ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Sabato 18 Ottobre 1919* — MATTINO NUM. 287

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Voci d'oltretomba

Quell'uomo è morto; non se ne parli dunque più. Perchè i giornali del Fascio hanno riempito colonne e colonne, pagine intiere contro Giolitti, e col seguito a domani e a dopodomani, quasi il discorso avesse un'eco oltre l'ultimo fienile di Dronero? Giolitti è un sopravvissuto: peggio, un avanzo, un debrito: è più inutile di Marchesano, più insignificante di Abisso, più nullo di Gallenga. Ma se Gallenga, Abisso o Marchesano concionreggiano, gli stessi giornali del Fascio trattano l'avvenimento con lo stile succinto che si conviene alla superfluità della cronaca, avvelenamento per funghi o parto trigemino della serva. Per Giolitti invece fiumi di inchiostro, mentre quello che di lui s'ha da dire, due parole bastano a dirle, due sole: — E' morto — anzi meglio ancora una sola, un scarto lapidario: — Mori — concetto tanto semplice, tanto chiaro, tanto, se è lecito scherzare in materia funebre, definitivo! A modo d'esempio, a noi sarebbe parso insensato di sviluppare un commentario sulla recente protesta di Pelloux dimenticato nel Consiglio della Corona. Al tempo che fu un personaggio contribuimmo a rompergli la spina dorsale: ora che con la vita nazionale non ha più contatti, auguriamogli di campare fino a cent'anni la vita viscerale. Mentre coloro che vogliono morto Giolitti, anzi che lo dànno per morto, come lo trattano per vivo con tanta angosciosa reazione al suo rinpparire, reazione di polemiche eccesive, che non conoscono limiti nè di spazio, nè di ragionevolezza, nè di decenza! Perchè non passato oltre? Perchè non lasciano i morti seppellire i loro morti? Siamo alle soglie dell'anno millenario 1920 e vi voltate indietro, ipnotizzati da un'ombra che si distaccò dalla storia già or sono cinque anni, nel 1915? Sul fosco orizzonte dove il fantasma della rivoluzione sociale insegue lo spettro della guerra mondiale, voi, che siete certi di aver signoreggiato a vostro modo la guerra e che siete di statura da signoreggiare egualmente la rivoluzione, non scorgete altro oggetto degno della vostra attenzione che il sopralbito di questo vecchio parlamentare, di questo vecchio burocrate? Eh via! non ragionate di lui, guardate e passate! Passate oltre! — se vi riesce.

Ma poi che non vi riesce, bisogna che vi rassegnate a lasciar chiarire la metafora dell'uomo morto, o sopravvissuto, o fossile che sia; poi che le metafore non chiarite sono strumento di pubblica mistificazione nelle mani degli speculatori del genere. Alla vita politica si muore quando temperamento, cultura, precedenti, sono in contrasto con i problemi attuali. L'età di un uomo di Stato non è la cifra dei suoi anni, è la formula della maggiore o minore armonia del suo spirito con lo spirito dell'ora che volge. Se questa che attraversiamo e quelle che cadranno dopo di essa, portano seco la reiterazione dei problemi posti dal conflitto degli Stati, il prolungamento e l'inasprimento della guerra, mettiamo pure Giolitti in un museo di scarto, facciamolo senatore, ma nemmeno come faremo Luzzatti bensì come è stato fatto Ciraolo, così, per toglierselo di fra i piedi. Ma allora è intesa, è fuori di contestazione, e bisogna dirlo in parole chiare al popolo, che esiste un unico problema italiano, il problema dell'espansione, problema di conquiste territoriali, di mercantilismo imperiale, di armamenti, di alleanze e conflitti militari. Dicano i fascisti su quali Asie, su quali Affriche, le nostre aquile debbano ancora spiegare il volo, e quali saranno le mani che le lanceranno, se quelle dei generali che ordinarono Caporetto o quelle dei diplomatici che non seppero chiedere neanche Fiume al tempo che tutto si poteva ottenere solo che avessimo chiesto. Se è ancora il tempo della ragion di Stato, dei realpolitici dell'astuzia e della forza, diabolici diplomatici cui non manca che di sapere il francese, fulmini di guerra che combinano la teoria dell'attacco frontale con quella del cordone sanitario, Giolitti è davvero una figura di cera dipinta, una mummia parlante, un relitto dell'antico naufragio della sovranità popolare, della pacifica prosperità, di tutte le imbelli e spregevoli cose sparite dal mondo: relitto rigettato a ludibrio su questa nostra eroica riva illuminata da questo bel sole color di sangue. E' così? Deve l'Italia prendere il posto della Germania imperiale, rivendicando tutto quel che si trova all'ingiro, credità ottomana ed eredità tedesca, zone di influenza e penetrazioni pacifiche, estremo oriente e Balcani limitrofi? Certo che è così, poi che l'incompatibilità fra l'on. Giolitti e la politica italiana, che egli resse col consenso, riconfermato tre volte nei comizi elettorali, dell'immensa maggioranza della nazione, questa incompatibilità che i giornali del Fascio dànno per assiomatica, non bisognosa di dimostrazione, non diventa necessaria che ponendo il problema italiano a questo modo, che è il modo dei discorsi in Campidoglio e delle radiose giornate. Siamo dunque ancora al maggio del novecento e quindici. Credevamo che questa data fosse scaduta da quattro anni e mezzo dei quali comunemente si dice che contano per secoli; e che l'uomo il quale fu in quel punto in anticipo sul tempo, e vide allora qual che tutti veggono oggi quell'uomo credevamo che fosse un contemporaneo nostro, contemporaneo dell'oggi. Ma no, egli è una voce d'oltretomba. I contemporanei sono quelli della « bella guerra », della campagna di un mese e di un miliardo, del rullo russo, della fulminea offensiva francese sopra Berlino, dell'opposizione all'intervento americano poichè contro l'esercito tedesco bastavano la Romania e il principio di nazionalità (con Fiume ai cronti). Se si tiene fisso in mente come la storia attuale è realizzazione di questi pensieri e come essa canta la gloria di quegli uomini, ci si chiede come Giolitti abbia potuto osare di riprendere la parola e da chi abbia immaginato di poter trovare ascoltazione e sopportazione.

Ma allora, ripetiamo, perchè combattete con tanto accanimento quest'ombra? Perchè coprite di frastuono una voce senza eco? Siamo in periodo elettorale, la carta per i giornali scarseggia, il più salso e profondo fra gli istituti umani, l'istituto della proprietà, è messo in forse; e tutto passa in seconda linea perchè si è parlato nel collegio di Dronero; e i giornali non sono pieni che di Giolitti; e solo quando questo rejetto, che non ha più nessuno dietro sè, del quale le nuove generazioni non sanno neanche il nome, da il segnale della mischia, solo allora la lotta elettorale incomincia? Non uomo di Stato, solo, così dicevate, uomo di governo, come avviene che, lontano dal governo, perseguitato durante quattro anni dallo Stato, quest'uomo, soltanto con l'aver aperto la bocca, si ritrova al centro della scena italiana? Come avviene che il grigio personaggio, il quale mai venne a contatto col popolo, che anzi derivò ogni sua forza dall'ignorare il popolo, dal rinchiudersi nel suo bozzolo ordito di fila democratiche e parlamentari, d'improvviso è l'uomo del popolo? Chi non sa che, oltre Montecitorio, nessuno sano, temo nè semplicemente è curioso di Giovanni Giolitti? Scriviamo dunque che i paesi della Sicilia, donde si chieggono ancor oggi a noi, giornale di Torino, a due giorni di distanza postale, spedizioni supplementari del numero che contiene il testo intiero ed esatto del discorso, scriviamo che questi paesi della Sicilia sono sogni del palazzo di Montecitorio. Strano fatto che il politico che non « sente », come dicono, la patria, sia poi egli « sentito » dalla patria; se pure la patria sono gli uomini che l'abitano, la gente che passa per la strada, che va al suo lavoro. O forse sono invece i giornali che vi si stampano? O le Ditte, giù il cappello! le Ditte, cioè « la produzione »? Poi che noi non riusciamo, non siamo mai riusciti ad ammettere che i compiti che l'ora porta seco, che gli uomini che l'ora richiede, sieno il segreto d'una casta di iniziati: opinione rispettabile quanto un'altra, tanto che vi sono fascisti non la professano in nome della forza e gli altri fascisti non repugnano al loro contatto, in nome della democrazia; ma che non può riposare che sul Vecchio Dio nè metter capo ad altri che a Guglielmo II, personaggio che non abbiamo mai vituperato a scopo di aumento della vendita o di sussidio anglo-francese, ma la cui concentrazione di poteri non ci piacque mai per il terrore che abbiamo dell'autocrasia, fosse pure non cieca e incolta alla tedesca ma eloquente, raffinata, geniale come quella dell'on. Salandra. Noi crediamo che il popolo, come un'esperienza di quello che si soffre, abbia la intuizione di quello che bisogna. E se il popolo si è mosso e, possiamo dirlo a segni certi, anche commosso, al riudire la voce del vecchio statista che non andò mai a fare il dentista o il pagliaccio nelle sue fiere, ma gli procacciò col suo volere e col suo lavoro un tempo di prosperità, di pace e di giustizia economica, se il popolo non ha dimenticato Giolitti per gli autori del patto di Londra o per i datori della gloria di Versailles, questi sono i sepolcri male imbiancati e Giolitti è l'uomo vivo. Freschezza e caducità di fortune politiche non si producono più nelle favole rotonde sienno anche giornalistiche, industriali o massoniche, ma rampollano su dal cuore delle grandi masse taciturne, disperse fra i poli estremi. A soffocare la voce di Giolitti, colonne e pagine di giornali non servono. I fascisti debbono farne risuonare un'altra più persuasiva, che non può essere quella, armoniosa fino a suonare in fondo beffarda, di Gabriele D'Annunzio, bensì la voce di una personalità più terra a terra ma che riassuma disinteresse economico, capacità politica, amore degli umili, amore di patria, una personalità il cui nome vada diritto al cuore di tutti e nella quale, a colpo d'occhio, tutti riconoscano qualcosa come il fiore stesso del Fascio.

Diciamo, verbigrazia, Antonio Salandra.

Le opinioni di Nitti
nel fuoco incrociato dei commenti romani

Roma, 17, notte.

I giornali comentano le dichiarazioni di Nitti al *Messaggero*, il *Tempo* scrive: « Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio diramate dalla *Stefani* hanno, non solamente un interesse autonomo, in virtù del contenuto sostanziale, ma anche un interesse mediato e comparativo, in rapporto all'atteggiamento che l'onorevole Giolitti, nel suo recente discorso, ha assunto intorno allo stesso problema. Questo atteggiamento è in antitesi con quello assunto dall'on. Giolitti nella prima parte del suo discorso di Dronero; un'antitesi che facilmente si spiega, considerando la diversa psicologia dei due uomini politici, l'uno dei quali può considerarsi non serenità ed equanimità pel passato e che non ha per nulla intaccato il suo prestigio e la sua forza, mentre l'altro sente che quello stesso passato grava su di lui, col peso di un'ingiusta condanna ancora da cancellare con un nuovo processo che accerti i vari colpevoli. Noi siamo sicuri che la polemiche e lo sbandato criticismo degli antiministeriali lavoreranno con molta lena su questo dissidio tra Nitti e Giolitti. Stiamo però attenti a non mettere, per il troppo accentuare dell'opposizione altrui, in opposizione con noi stessi. Nella presente questione c'è un dilemma inevitabile, che deve porli in un curioso imbarazzo: o si fa l'inchiesta o non si fa. Nè Nitti o con Giolitti. Questa volta almeno non è dato un terzo termine. L'antiministerialismo a tutti i costi si trova tra la padella e la brace, perciò noi rinnoviamo ai suoi fautori: attenti a non compromettervi troppo! Con le vostre effusioni antigiolittiane cadrete senz'altro nelle braccia di Giolitti e sono, badate, braccia ancora solide che possono lasciarvi impressi dei segni durevoli. Questo a noi sembra un caso tipico del profondo disorientamento dei fascisti. Essi hanno un passato da farsi perdonare, o meglio da coprire con l'oblio, cioè gli errori della loro politica di guerra, e sono perciò contro ogni inchiesta, contro Giolitti e, implicitamente, per Nitti. Ma, intanto, ciò che li tiene ancora uniti, non è che un legame passato, una sacra concordia che non si tiene in vita se non a patto di risuscitare artificialmente il neutralismo ed il disfattismo e simili categorie oltrepassate. E poichè non c'è altro in essi, se non questa reminiscenza, così sono contro ogni programma che guardi all'avvenire e tendo a liberarsi da quelle vecchie antitesi: perciò sono contro Nitti ed inconsapevolmente entrano nello stesso ordine di idee che l'on. Giolitti intenderebbe promuovere. Contro Giolitti e contro Nitti, in favore dell'uno ed in favore dell'altro. In realtà sono contro se stessi perchè sono innocenti ».

Il *Giornale d'Italia* si compiace nel prospettare Nitti contrario a Giolitti ed aggiunge: « Vorremmo credere figurisi che ciò che l'onorevole Nitti ha detto sia veramente la concezione fondamentale, la coscienza profonda ed operante della sua azione di Governo. Vorremmo poter dimenticare precedenti troppo recenti e troppo urlanti per il sentimento nazionale e la coscienza politica del nostro Paese. Vorremmo anche più semplicemente che i fatti non contrastassero troppo colle parole. Se potessimo aver questa fiducia, ben volentieri sorvoleremmo sulla forma troppo americana della intervista, in cui l'intervistatore attribuisce all'on. Nitti parole di auto-incensamento che offendono la ben nota modestia e signorilità di linguaggio del presidente del Consiglio ».

L'Idea Nazionale scrive: « In questa nuova pubblica dichiarazioni del programma dell'on. Nitti, la petulanza elettorale del presidente del Consiglio raggiunge l'estremo della goffaggine e della menzogna. Nitti è nato uomo goffo, goffo elementare, goffo per goffo; gli manca quasi sempre il buon gusto. Oggi, come capo di Governo, ripete languidamente, facendo l'occhiolino a tutti i partiti sagri: « Io sto nel giusto mezzo, e rappresento la vera pace, il vero lavoro, la vera ricostruzione, il domani vero d'Italia: venite tutti con me se volete la salute ». E' Dulcamara, il tono è l'uomo. Ed è avvilente per una grande Nazione come l'Italia sentirsi governata da una tale inettitudine parolaia, da una sì meschina goffaggine provinciale ».

L'Epoca osserva: « Sinchè la Camera è stata aperta e l'influenza parlamentare dell'onorevole Giolitti pericolosa, l'on. Nitti si è fatto piccino ed ha obbedito. Ora che la Camera è sciolta, il presidente del Consiglio si affretta a battario a morte. Che cosa è accaduto da allora? Quale Nitti è sincero? Quello che si faceva piccino piccino sotto l'ombra formidabile che l'uomo di Dronero proiettava nell'aula, e questo, che sembra diventare grande soltanto perchè ha il coraggio di crescere contro di essa? Perchè l'on. Nitti ha aspettato tanti giorni a ritrovare le energie ed a muoversi, se l'Italia si è ribellata immediatamente (!!), per lui, ai discorso di Dronero? E' una speculazione che non importa. Il presidente del Consiglio ha cambiato bruscamente impostazione alla lotta elettorale. Dai cento miliardi di debiti pensa ad esaltare la più grande coscienza nazionale, i grandi frutti della guerra, della Patria allargata cinta di nuova aureola. Si pone improvvisamente ad antagonista dell'on. Giolitti, viene sul nostro terreno. E' un grande successo per la nostra parte, che anticipa i voti dei comizi (!). Prendiamolo per quello che è, senza perderci a cercarne le determinanti perchè è insieme la più grande sconfessione di tutta l'opera del Ministero dal giorno in cui si è presentato a quello in cui l'on. Giolitti sicuro di esserne l'interprete, ha parlato a Dronero ».

L'importanza del programma finanziario dell'on. Giolitti

Roma, 17, sera.

L'Agenzia Volta pubblica: « L'on. Giolitti ha esposto un programma finanziario. Bisogna renderali questo merito, che finora egli è l'unico uomo politico il quale abbia mostrato di avere un pensiero intorno al risanamento della pubblica finanza e che le idee da lui espresse intorno alla sistemazione della finanza statale sono organicamente complete e chiaramente precisate. Il programma finanziario dell'on. Giolitti è il seguente: ridurre al massimo grado le spese facendo solo eccezione per quelle che si riferiscono alle ultime della guerra; aumentare le entrate dove ad ottenere il pareggio, ricorrendo ai tributi sui redditi, invece che ai tributi sui consumi; compiere una seria tanto un prelevamento sul patrimonio. Il programma finanziario dell'on. Giolitti è destinato a trovare largo consenso sul terreno politico, ma è destinato ad incontrare serie obbiezioni e gravi difficoltà sul terreno tecnico e pratico, perchè, mentre sotto il primo aspetto si presenta come molto democratico, in quanto tende a cacciare sulle spalle dei ricchi i nuovi gravami, viceversa sotto il secondo aspetto si presenta come molto discutibile e molto pericoloso, in quanto resta ben da decidere se le imposizioni sui redditi, anzichè sui consumi, non abbiano a rimanere comunque onerose e del tutto insufficienti alla copertura del fabbisogno, dato il loro naturale minore rendimento, e se la imposizione sul patrimonio abbia a recare maggior beneficio con il ricavato dell'Erario o maggior danno con il turbamento della vita economica. E' da credere che se l'on. Giolitti dovesse riprendere la responsabilità del Governo, da quell'uomo esperto ed accorto che è, non esiterebbe a confermare altamente i principii politici, ma ad opportunamente temperare i criteri esecutivi del suo programma finanziario, conciliando gli intendimenti più nobili con i provvedimenti più utili ».

Una Commissione
nominata per Decreto reale
presso la Delegazione italiana a Parigi

Roma, 17, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III, ecc., visti gli articoli 5 e 6 dello Statuto fondamentale del regno, ecc., abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1.o — Per lo studio e la trattazione delle questioni relative alla esecuzione dei trattati firmati a Versailles il 20 giugno 1919 e a Saint Germain en Laye il 10 settembre 1919, nonchè alla esecuzione di quegli altri trattati che saranno conclusi con gli altri Stati nemici e per le opportune proposte durante l'attuale periodo di preparazione, è istituita presso la delegazione italiana al Congresso della pace a Parigi una Commissione composta nel modo seguente: *Scialoja* prof. avv. Vittorio, senatore del regno, delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, presidente; *Ferraris* dottor Maggiorino, senatore del regno, delegato plenipotenziario alla Conferenza della pace, vice-presidente; *Di Martino* nobile Giacomo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario generale del Ministero degli affari esteri; *D'Amelio* avv. Mariano, consigliere di Corte di Cassazione, membro della Commissione delle riparazioni; *Cavaliere* Ugo, brigadiere generale, rappresentante militare permanente al Consiglio Supremo di guerra; *Paulinno* prof. avv. Emilio, capo del gabinetto del presidente della delegazione italiana al Congresso della pace in Parigi.

« Art. 2.o — Quando fosse utile sentire il parere di persona specialmente versata su una o più questioni, ma estranea alla Commissione, il presidente, d'accordo con la Commissione stessa, potrà richiederla di assistere ad una o più sedute.

« Art. 3.o — Le deliberazioni della Commissione sono prese a maggioranza; a parità di voti il voto del presidente è prevalente. Il verbale e gli atti della Commissione saranno firmati dal presidente. La Commissione determinerà le norme regolamentari che crederà convenienti per l'andamento delle sue deliberazioni.

« Art. 4.o — Il presente decreto andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regno ».

Lansing arbitro
della politica estera americana

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Si annuncia che il segretario di Stato Lansing assume ufficialmente la direzione della politica estera americana. I negoziati concernenti il regolamento di Fiume, si svolgeranno perciò non più a Parigi, ma a Washington.

Il bollettino medico sullo stato di salute del presidente Wilson dice che il malato ha passato una buona nottata. La temperatura ed il polso sono normali.

L'emendamento Lodge respinto

Washington, 17.

Il Senato ha respinto un emendamento al trattato di Versailles, presentato dal senatore Lodge, tendente a rimettere alla Cina e non al Giappone i diritti tedeschi sullo Sciantung. L'emendamento fu respinto con voti 55 contrari e 33 favorevoli: quattordici repubblicani votarono contro l'emendamento, tre democratici votarono a favore, sei senatori erano assenti.

Il progetto Tittoni
migliora la soluzione wilsoniana

Roma, 17, notte.

La *Tribuna* si dice in grado di poter affermare che le nuove proposte di Tittoni per Fiume, lungi dal rappresentare una diminuzione di quelle che il presidente Wilson non aveva accettate, ne costituiscono un considerevole incremento. Così, per quanto riguarda Fiume, che è sempre rimasto il punto centrale dei lavori dei negoziati, non si considera più come una soluzione soddisfacente ai desideri legittimi dei fiumani l'applicazione del potere autonomo di Maria Teresa. L'autonomia di Fiume dovrebbe essere assicurata in maniera decisiva, che non si presti ad alcun equivoco futuro. Dimodochè, pur rimanendo a fare parte dello Stato cuscinetto che costituisce un interesse militare essenziale per l'Italia, Fiume dovrebbe godere un'ampia libertà di regime. Un'altra necessità imprescindibile nell'interesse morale, tanto di Fiume che dell'Italia, è la continuità del territorio italiano col territorio del *corpus separatum* di Fiume. Tale continuità territoriale non può essere assicurata altrimenti che con l'inclusione del capitanato di Volosca nel territorio italiano, mentre il progetto anteriore fissava i nostri confini a punta Fianona. Per quanto riguarda la costa dalmata, la garanzia della libertà di Zara deve pure essere assoluta. Zara città libera deve pure avere vincoli diretti con l'Italia, ciò che sarebbe conseguito, per esempio, dandone la rappresentanza diplomatica all'Italia, la quale non può rinunziare anche alle garanzie strategiche che derivano dal possesso delle isole delle esteriori. Altri punti fondamentali dell'accordo devono pure essere il possesso di Valona ed il mandato sull'Albania.

Gli energici provvedimenti
del Governo inglese
contro i "Sinn Feiners,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, sera.

Era prestabilita per ieri giovedì a Dublino la conferenza annuale delle associazioni aderenti alla « Sinn Fein ». Lord French, governatore militare dell'isola, ha creduto opportuno prevenire questa assemblea, emanando l'altra sera un proclama, il quale sopprime in tutta la provincia di Dublino la società dei « Sinn Feiners » e tutti i sodalizi che aderiscono al movimento. Una misura simile non era stata presa finora che per la provincia di Cork, nella regione meridionale dell'Irlanda. Ora il provvedimento è stato esteso alla capitale. Non si segnala mitavia alcun incidente. I « Sinn Feiners » dichiarano che la soppressione non fa in carta su cui è proclamata e che non avrà praticamente alcun effetto, essendovi infiniti modi per neutralizzarla. Quanto alla conferenza annuale, essa è stata tenuta l'altra notte segretamente in un albergo della città. I capi del movimento avevano avuto sentore della misura governativa qualche giorno prima ed avevano convocato i delegati, anzichè per ieri in pubblico, per l'altra notte, alla chetichella.

M. P.

Una Waterloo bolscevica?
L'incerta situazione di Pietrogrado, Mosca e Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, sera.

La grandine dei referti da Copenaghen, Stoccolma, Helsingfors e Reval, che preannunciano il crollo del bolscevismo russo, si facendosi frenetica. L'esercito del generale Judenitch ha messo piede a Gatchina solamente per muovere un immediato passo più oltre, raggiungendo persino Tsarkoje-Selo che, come molti lettori sanno, sorge quasi alle porte di Pietrogrado. Judenitch, dunque, starebbe già scalzandosi le mani ai fucili della gran Reggia suburbana dei Romanoff e non disterebbe più che una diecina di miglia dalla sua mèta. I suoi aviatori riferiscono che non esistono trinceramenti fra Tsarkoje-Selo ed i sobborghi di Pietrogrado. Ad ogni modo, le forze bolsceviche rifiutano di battersi e tutta la difesa sembra liquefatta. Il commissario pietrogradense, Zinoviell, ha quindi incominciato la evacuazione della Capitale in proporzioni di cadere. Pietrogrado, costernata e turbolenta, dovrebbe cadere nelle mani di Judenitch in brevissimo termine. Così suonano gli ultimi racconti da ogni dove, tranne che dalle fonti dirette. Gioverà naturalmente fidarsi soltanto dei fatti compiuti.

Il notiziario intorno alla garantita Waterloo dei bolscevichi, dopo averci narrato Judenitch in marcia fulminea su Pietrogrado, ci segnala progressive vittorie di Denikin intorno ad Orel, ed altresì del famoso ammiraglio Koltchiak, che ha intrapreso l'offensiva alla sua volta dalla parte del Turkestan. Intiere Divisioni di « rossi » risultano distrutte coi dispacci e i prigionieri salgono a cifre ingenti. Mosca incomincia quindi a tremare, come pure Pietrogrado. Naturalmente i bolscevichi dal canto loro radiotelegrafano intorno delle versioni pittoresche diverse, parlando di offensive loro proprie, e lasciano credere perfino di aver rioccupata Kieff, che Denikin proclama sua.

E adesso riportiamo pure le ultimissime intorno alle sorti di Riga. I lettori restano non soltanto padroni della loro capitale, ma sono passati dalla difensiva all'offensiva, costringendo i russo-tedeschi del colonnello Bermondt a rinunciare e forse ad abbandonare l'infausta avventura. Venti navi da guerra anglo-francesi sono giunte nel porto di Riga. La vita cittadina è ora normale: tutti i negozi sono riaperti e, salvo qualche granata che vi cade ogni tanto, si sente vittoriosa. Molti tedeschi, che fan parte delle forze di Bermondt, incominciano ad abbandonarlo per tornarsene in Germania. Egli tuttavia rimane incrollabile nella sua impresa, ed alla seguente intimatagli da Judenitch risponde con insolenza. Così narrano Reval, Helsingfors, Stoccolma e Copenaghen.

M. P.

Cronstadt caduta
dopo un bombardamento inglese?

Helsingfors, 17.

Secondo voci non ancora confermate la flotta inglese sarebbe entrata nel porto di Cronstadt. Così pure non sono ancora confermate le voci della spombro di Cronstadt e di Pietrogrado. (Stefani).

Da Londra si segnala che il Daily Express riceve da Helsingfors, in data 16 corrente: « Si apprende che Cronstadt ha capitolato dopo un intenso bombardamento della flotta inglese. E' corsa voce che Pietrogrado sia stata occupata nella scorsa notte dal generale Youdenitch, ma la notizia non è confermata nei circoli ufficiali ».

Il Governo dei Soviet
si trasporterebbe da Mosca ad Ufa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, mattino.

L'*Agenzia Radio* riceve da Stoccolma un dispaccio in cui è detto che, secondo notizie ricevute da Rostow sul Don, il Governo dei Soviet avrebbe l'intenzione di lasciare Mosca per trapiantarsi ad Ufa.

G.

La città di Ufa giace ai piedi degli Urali sul fiume Bielaja lungo la linea Samara-Ciugiuk che passa gli Urali a Slatust. Ha 60 mila abitanti.

Il richiamo di Mangin

"Un pericolo per la Repubblica,,

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

Sul richiamo del generale Mangin, richiamo che è stato oggetto di tanti commenti, sovratutto dopo che la stampa tedesca non aveva nascosta la sua soddisfazione, il corrispondente del « Matin » da New York trasmette la versione pubblicata dal « World », quale venne telegrafata dal suo corrispondente di Magonza. Secondo le affermazioni di un uomo d'affari americano, in stretti rapporti col Comando francese delle provincie renane, il colloquio seguente avrebbe avuto luogo a Parigi fra Clemenceau e il generale Mangin, il quale, informato del suo esonero, si era recato dal Presidente del Consiglio francese per chiedere spiegazioni.

— Siete malcontento del mio servizio? — chiese il generale.

Clemenceau rispose: — Niente affatto!

— Disapprovate la mia politica sul Reno?

— Niente affatto — ripetè Clemenceau.

— Allora — replicò il generale — credete che mi lascierò schiacciare fra due porte, senza nessuna ragione?

Clemenceau tentò dargli spiegazioni giustificanti il suo richiamo, ma, secondo gli amici del generale, esse erano tanto lunghe quanto essaurienti. Dopo questo colloquio Clemenceau avrebbe detto: « Mangin come generale è troppo furbo; inoltre il suo esercito gli è completamente dedito, ciò che considero come un pericolo per la Repubblica ».

Il generale Mangin informò subito il maresciallo Foch del colloquio avuto col capo del Governo ed il maresciallo non mancò di manifestare la sua profonda indignazione. Si dice che le relazioni del maresciallo col Governo sono permanentemente ufficiali e strettamente limitate agli affari, pei quali è indispensabile avere l'opinione del maresciallo.

G.

L'"imperatore del mondo,, alla porta della casa di Clemenceau

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, ore 19,35.

Un individuo che, spacciandosi per l'« imperatore del mondo » voleva entrare ad ogni costo nell'abitazione di Clemenceau in Rue Franklin per presentargli il progetto per una nuova Costituzione, è stato tratto in arresto. L'« imperatore del mondo » non era che un povero contadino della Dordogna impazzito.

Le dichiarazioni di Tisza

Recentemente alcuni giornali coalizzati interventisti hanno ripubblicato quella parte del resoconto della seduta alla Camera Ungherese, il 23 agosto '16, nella quale il presidente del Consiglio Tisza, parlando delle trattative condotte con il Governo italiano del '15, disse: « Abbiamo continuato le trattative anche dopo la battaglia di Gorlice perchè era nostro dovere guadagnare quanto più tempo fosse possibile ». Questa ed altre frasi pronunciate dal Tisza in quella seduta sono state spesso ripubblicate dai giornali interventisti a documentazione della mala fede animante l'Austria-Ungheria durante le trattative, ed a riprova dell'illuminata politica seguita, secondo essi, dal Governo italiano nel condurre senza fiducia alcuna quelle trattative, e, ciò che più conta, nel lasciare il più presto possibile l'Italia nella grande guerra. Noi abbiamo della storia un concetto troppo alto e preciso; siamo troppo abituati a considerarla come vita attuale e come continua interpretazione rigorosa dei fatti, per ridurci ad essi ed al mal, per sviarci, così, dalla visione reale delle cose avvenute, seguendo fantastiche ed imaginifiche creazioni. Lasciamo ai dati storici quel po' o quel molto di importante che essi contengono per lo studioso e l'interprete. Ma per lo stesso rigore di metodo e per la stessa disciplina mentale impostici ci guardiamo bene dal trascurare tutto ciò che è proprio d'un dato storico, ne costituisce l'integrità e ne determina la maggiore o minore importanza. Ora, senza discutere o valutare l'importanza del passo di Tisza frequentemente citato dai giornali interventisti, vogliamo notare che esso non rivela in modo assoluto e completo il pensiero del ministro ungherese. Infatti, nella seduta pomeridiana della Camera ungherese della stessa giornata, 23 agosto 1916, il Presidente Tisza, — rispondendo ad una osservazione dell'interpellante Rakowsky il quale notò che in camera avrebbe fatto bene a sopprimere le dichiarazioni riguardanti l'Italia pronunciate qualche ora prima dal Tisza stesso — disse: « *Noi abbiamo iniziato con l'Italia leali trattative sulla base di concessioni territoriali; ma più tardi si cessò come la nostra sincera offerta fosse senza speranza, e come non vi fosse alcuna possibilità di mantenere con tal mezzo la pace con l'Italia. Ciò malgrado, noi abbiamo mantenuto lealmente le nostre offerte; ma, d'altra parte abbiamo profittato del tempo per prepararci a respingere un eventuale attacco. Le dichiarazioni fatte questa mattina devono essere interpretate unicamente e semplicemente in tal senso* ».

Queste dichiarazioni, alle quali, come alle precedenti, non diamo importanza, interpretano, chiariscono e compiutano il pensiero del Tisza. Ora bastava che gli oratori del resoconto della Camera ungherese avessero data un'occhiata a tutta la giornata parlamentare del 23 agosto per cogliere il dato storico, da essi tratto a luce ed esaltato in importanza, in tutta la sua esattezza e completezza. La storia per i popoli non va purgata ad usum Delphini come le edizioni boccaccesche o ariostesche per i bambini, ma va presentata con tutta la messe intatta dei dati raccolti avvegnie, con ogni diligenza ed obbiettività.

Del resto, sempre in tema di Tisza e di Camera ungherese, ancora uno stralcio potrebbe essere fatto al resoconto della seduta del 13 settembre 1916; rispondendo ad Andrassy, Tisza disse: « Dopo l'esame a posteriori degli svoltisi avvenimenti nessuno può mettere in dubbio che la guerra era inevitabile. Ma io non ho affermato, nè potevo affermare, che durante il corso delle trattative noi reputassimo impossibile evitare la guerra ». E più avanti: « In seguito alla risposta italiana dell'11 aprile, proseguimmo le trattative, animati dal desiderio di giungere, se pure era possibile, ad un accordo. E le proseguimmo, facendo nella nostra prima risposta, il 16 aprile, una concessione riguardo ai confini di Trento, cioè estendendo il territorio da concedere all'Italia ». Con queste ed altre frasi si integra ed acquista chiarezza il discorso Tisza del 13 settembre. E l'insieme degli atti parlamentari del tempo costituiscono un documento, di cui si può ammettere o escludere il valore, ma di cui non è lecito servirsi, ai fini della vera storia, stralciandone ambigui e frammentari periodi.

Un incidente a Lubiana
Le autorità jugoslave trattengono gli italiani

Trieste, 14.

Vi ho già annunciato che finalmente si erano potute ristabilire le comunicazioni fra Trieste e Vienna, per la via di Lubiana. Fino a che si fossero attuati i provvedimenti per rendere possibile il rilascio dei passaporti, da un canto a Trieste per gli italiani, d'altro canto a Lubiana per gli jugoslavi, le autorità dei due paesi avevano annunciato che si sarebbe provvisoriamente rinunciato all'obbligo del passaporto. Così non si sarebbero frapposti indugi inutili alla ripresa dei commerci e Lubiana avrebbe subito potuto essere importante scalo di merci sulla direttissima linea ferroviaria. Orbene le autorità italiane da parte loro si sono mostrate ossequienti agli accordi stipulati, le autorità jugoslave di Lubiana, nella visita del treno attraversante il territorio soggetto alla loro giurisdizione, hanno fatto scendere a Lubiana sei cittadini italiani che su quel treno viaggiavano, impedendo loro di continuare il percorso. Naturalmente il treno sul quale si trovavano molti viaggiatori inglesi e francesi ha potuto partire indisturbato, ma gli italiani hanno dovuto scendere nonostante tutte le proteste e tutti i richiami agli accordi intervenuti. A Lubiana gli italiani furono portati a quel Comando e poi confinati agli arresti dove rimasero tutta la notte. Quindi furono rilasciati con l'invito di ritornare per la via donde erano venuti. A due soli dei viaggiatori riuscì però di far ritorno a Trieste, mentre gli altri si trovano tuttora a Lubiana.

Il contegno degli jugoslavi fu tutt'altro che corretto in questa circostanza. Uno dei nostri connazionali che comprendeva lo slavono poteva udire durante il suo arresto frasi di questo genere: « Prendere a fucilate questi italiani sarebbe facile e divertente », oppure « bisognerebbe impiccare e fucilare gli italiani ».

Dei fatto furono avvertite le autorità nostre. Di fronte alla proposta slovena il mezzo migliore sarebbe di internazionalizzare il tratto ferroviario che attraversa il territorio jugoslavo, giacchè diversamente si potrebbe impedire in altro modo che simili abusi non abbiano a ripetersi.

Una nave italiana abbandonata
in mezzo all'Atlantico

Parigi, 17, sera.

Il piroscafo *Chicago*, diretto a New York, ha salvato i passeggeri e l'equipaggio del piroscafo *Venezia*, proveniente da Vera Cruz e diretto a Saint-Nazaire. Il *Venezia* fu dovuto abbandonare a 45,38' di latitudine e 43,38' di longitudine ovest, in seguito ad un incendio manifestatosi nel carico. E' stata salvata pure la posta.

Ponsolle e Meunier
Un incidente alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

La Giustizia militare sta istruendo un altro processo per intelligenza col nemico contro un giornalista, Paolo Ponsolle, cinquantaseienne, arrestato ieri mattina. Il nuovo affare non ha nulla di comune con quello di Judet, quantunque sia stato scoperto nelle stesse condizioni di quello dell'ex-direttore dell'*Eclair*, cioè durante lo spoglio degli archivi tedeschi trovati a Bruxelles, in vagoni abbandonati dal nemico nella sua ritirata precipitosa. L'esame di questi documenti ha rivelato che fin dal 1916 e nel principio del 1918 Ponsolle si sarebbe messo in relazione con agenti del servizio di spionaggio tedesco, cui avrebbe offerto un concorso probabilmente interessato per assecondare la loro propaganda, avente lo scopo di neutralizzare l'appoggio degli Alleati e paralizzare la loro azione. Aveva poi viaggiato molto, recandosi specialmente nel Giappone e nel Messico, ove avrebbe continuata l'opera per la quale aveva offerto i suoi servizi alla Germania. Autore di articoli diversi, di commedie e di parecchie opere su Guglielmo II, Leone XIII, e sullo spopolamento, coronate dall'Accademia francese, il Ponsolle è il tipo di avventuriero facile ad incontrarsi nelle grandi metropoli. Era stato condannato sei volte per truffe, ciò che non gli aveva impedito di avventurare nel 1911 direttore, per breve periodo, del *Gil Blas*. Interrogato dal magistrato istruttore, pur riconoscendo di avere parecchie volte agito da avventuriero privo di scrupoli, negò nel modo più energico di essere un traditore e di avere mai intascato un centesimo tedesco.

Anche ieri il deputato Paul Meunier, accusato dalla moglie del pittore svizzero Rossard di essersi incontrato in Isvizzera con il Ministro tedesco a Berna, Von Romberg, incontro combinato dall'ex-direttore dell'*Eclair*, Judet, ha dato origine a tumultuosi incidenti nell'aula di Palazzo Borbone. Si doveva iniziare la discussione del progetto d'amnistia, di cui Meunier è appunto relatore, quando non appena aperta la seduta, il deputato Binder chiese il rinvio della discussione dell'amnistia finchè si fosse proceduto alla designazione di un altro relatore. Un putiferio indescrivibile scoppiò nell'aula, salmandosi soltanto quando Barnegarny chiese la parola. Con molta abilità il deputato espose che Paolo Meunier era stato fatto oggetto di accuse terribili, ed aveva deciso di processare i suoi accusatori. Ma in un dibattito sull'amnistia, avrebbe egli potuto essere giudice e parte in causa, e pesare colla sua autorità di relatore quando si fosse trattato di sapere se il suo accusatore dovesse o no essere amnistiato? Pallidissimo, Meunier rispose dal suo banco. Disse che era stato accusato da una sola persona, e che questa aveva poi dichiarato di non avere mai pronunciate le parole che le erano state attribuite. «Sul mio onore più sacro — disse Meunier — sono senza macchia e senza paura e nulla potrà impedirmi di assolvere il mio compito di relatore». Ma un silenzio, glaciale, penoso, accolse queste parole, come aveva accolto quelle di J. Barnegarny. Il vice-presidente Grousier, che presiedeva, dichiarò allora che i deputati non erano giudici e che dopo questo incidente non si poteva che lasciare alla coscienza di Meunier di decidere sul suo atteggiamento. Ma Meunier rispose che la sua coscienza non gli rimproverava nulla, e fino a questo momento non ha manifestata nessuna intenzione di rinunciare alla carica di relatore, ciò che lascia prevedere altri incidenti clamorosi. Per fortuna, la Camera ne ha ancora per poco, dovendo esaurire l'ordine del giorno domani e domenica; dopo di che il Governo legherà il Parlato di chiusura che porrà virtualmente fine alla undicesima legislatura, aperta nel maggio 1914, per quanto la Camera attuale debba rimanere legalmente in esercizio sino al 7 dicembre, vigilia del giorno in cui la nuova Camera le succederà. C.

Gli scioperi parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera 10,45.

Per solidarietà con i camionisti liberi in sciopero da alcuni giorni, i lavoratori addetti alla spedizione delle «Messaggerie Hachette» incaricate della distribuzione della maggior parte dei giornali parigini e della spedizione in provincia ed all'estero, hanno abbandonato il lavoro. Le edicole parigine sono state prive della maggior parte dei giornali perchè soltanto quelli più importanti hanno un servizio proprio di spedizione. Anche i tipografi delle rotative minacciano di partecipare al movimento se non verranno accordati i miglioramenti richiesti.

I difensori di Caillaux
insistono per la libertà provvisoria

Parigi, 17, mattino.

In una riunione ufficiosa, tenuta dai senatori nel Gabinetto del Presidente Dubost, è stato deciso in massima che l'Alta Corte sarà convocata per il 22 giugno. Si procederebbe all'interrogatorio di Caillaux sulle sue generalità e sarebbero fatti la perizia di rinvio e l'atto di accusa. L'Alta Corte poi delibererebbe di fissare al 6 novembre il seguito dei dibattimenti. Su questo ultimo punto i pareri sono molto discordi, poichè parecchi senatori ritengono essere impossibile tenere seduta durante il periodo elettorale. D'altra parte, i difensori di Caillaux chiedono che egli sia messo in libertà provvisoria per permettergli di difendere la sua candidatura nel dipartimento della Sarthe. Se l'Alta Corte aderisse a tale richiesta, i dibattimenti sarebbero rinviati. In caso contrario, i difensori di Caillaux invocherebbero il diritto dei termini di distanza nei riguardi di alcuni testimoni, che risiedono all'estero e specialmente in America.

(Stefani).

Russi "ancien régime"

I diamanti dell'uccisore di Rasputin

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, mattino.

Vi è un po di Russia anche qui, a Londra, e, naturalmente, fa parlare di sè. Adesso tutti parlano di una manata di diamanti della Corona moscovita, che erano custoditi in un ricco e bizzarro appartamento situato in un elegante quartiere della metropoli, e che son scomparsi dopo una sorata che, evidentemente, fu un'...ubriacata russa. Nell'appartamento soggiorna il principe Youssoupoff, membro della Famiglia Imperiale russa, e noto come uccisore del famoso Rasputin. Dopo quel colpo, il principe rimase in Inghilterra, vivendovi splendidamente come tutti i fuorusciti russi, frequentando i grandi balli e specializzandosi in festini esotici in casa sua. Qualche sera addietro, un trattenimento simile avveniva nell'appartamento dell'originalissimo e giocondo principe. La mattina dopo una busta contenente un pugno di diamanti risultava esulata dalla sua casa. Le autorità di polizia si vantavano subito averette e il segreto sulla spiacevole avventura aveva vita breve. I diamanti scomparsi sono valutati a seconda dei gusti. Alcuni giornali parlano di un milione di franchi, altri soltanto di 200 mila. M. P.

Inaugurazione di una casa per i poveri vecchi
a Montenero

Montenero, 16.

Domenica, 12 corrente, si svolse in questo paese l'inaugurazione della Casa per i poveri vecchi, dovuta all'iniziativa del cav. don Alinetti, all'appoggio autorevole del conte e della contessa Frola, al concorso unanime della popolazione montanarese ed al valido aiuto di molti benefattori. La Casa dove principalmente dare ricovero ai veterani di guerra morti o resi inabili ai lavori in conseguenza di ferite o di disagi della guerra, in tal modo sorgerà così in questo paese la istituzione di pubblica beneficenza intesa a lenire le sofferenze inevitabili della lunga guerra sostenuta. La cerimonia fu semplice e modesta e si svolse nei locali dell'ospedale. Intervenne il cav. don Alinetti, il sindaco conte Frola, il sindaco di Montenero, avv. Bailo, inneggiando tutti alla grandezza d'Italia, ed augurando che l'esempio di una tale istituzione abbia a produrre altri frutti e sia sempre accetta dalla popolazione. Dopo fu ammessa il pubblico a visitare le sale destinate al ricovero dei poveri vecchi, ed unanime fu il consenso e l'approvazione per quanto finora è stato fatto.

La campagna elettorale

L'odierno Consiglio dei Ministri
e il manifesto di Nitti

Roma, 17, notte.

Per domattina è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Alcuni membri del Gabinetto, che si trovano assenti, faranno ritorno fin dalla domattina nella capitale. Il Consiglio si occuperà in special modo delle questioni elettorali. Il presidente del Consiglio comunicherà ai colleghi del Gabinetto il testo della lettera programma che dirigerà ai suoi elettori, lettera che conterrà il programma elettorale del Governo. Oggi il presidente del Consiglio ha conferito con vari ex-deputati e candidati e si è trattenuto lungamente a conferire sulla situazione elettorale di Napoli coll'on. Cuocu, col comm. Beneduce e col comm. Peirce.

La cronaca elettorale di Roma non reca oggi alcun fatto nuovo importante, salvo la rinunzia dell'on. Bissolati a ripresentarsi candidato nel collegio di Roma. Si assicura che anche l'ex-deputato Leone Caetani rinunzierà alla candidatura offertagli dal blocco monarchico dissidente. Domenica mattina, alle ore 11, all'Associazione commerciale industriale agricola romana, il ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli terrà un discorso politico. L'onorevole Cravcavari ha pubblicato un manifesto indirizzato agli elettori dell'ex-collegio di Viterbo, nel quale, prendendo commiato dai suoi elettori, dichiara di ritirarsi definitivamente dalla lotta elettorale, pur rimanendo come semplice cittadino al suo posto di combattimento. La Direzione del partito popolare si è occupata del voto manifestato dalle organizzazioni cattoliche del Lazio perchè l'on. Valenzani, che persiste nel non volersi ripresentare, sia cameroso nella lista del partito popolare. La Direzione ha emesso la seguente deliberazione: «La Direzione del partito riconosce che l'on. Valenzani ha fatto un gesto che gli fa onore nell'affermare una sua posizione politica assunta e mantenuta sino ad oggi. I suoi amici del collegio di Albano possono augurare che rimanga nella vita politica, ma il suo posto non è nel partito popolare di cui egli non fa parte».

Bissolati rifiuta nuovamente
la candidatura a Roma

Roma, 17, notte.

L'on. Bissolati ha mandato alla sezione romana della Unione Socialista Italiana questa lettera:

«Cari compagni.

«Vi sono gratissimo del giudizio che mi avete voluto esprimere sull'opera mia. Ancora più grato della solidarietà che mi desta per compierla, fronteggiando da una parte coloro che negavano la nostra fede socialista e ci fecero colpa di quello che sarà sempre nostro orgoglio, avere cioè accettato virilmente la guerra per la patria e per la pace, resistendo d'altra parte a coloro che negavano il nostro patriottismo perchè chiedemmo che la forza della magnifica vittoria italiana fosse risolutamente volta ad assicurare la giustizia e la pace fra i popoli. Per questo via che seguammo col nostro pensiero e col nostro sangue, continueremo insieme il cammino: ma permettetemi che mi valga del vincolo affettuoso del vostro invito ad essere candidato ancora per Roma nella prossima lotta elettorale. Grande fu l'onore che mi fecero di rappresentare Roma nel Parlamento per sei ultimi dieci anni in cui maturò pure tra tempeste il germe di utile avvenire per l'Italia nostra e per la giustizia sociale; di questo onore sarò sempre riconoscente a tutti voi ed a tutta la democrazia romana.

«Vostro *Bissolati*».

Gli ex-combattenti cattolici
protestano contro gli atteggiamenti politici dell'Associazione Nazionale combattenti

Roma, 17, notte.

L'Unione Nazionale fra gli ex-combattenti inviliati e invalidi di guerra cattolici pubblica la seguente protesta: «Il Comitato centrale dell'Unione Nazionale fra i militari cattolici reduci, invalidi e reduci di guerra sottopone alla considerazione ed all'apprezzamento di tutti i combattenti d'Italia le seguenti dichiarazioni del dirigente dell'Associazione Nazionale combattenti, i quali mentre all'atto della costituzione e nelle circolari di propaganda affermavano l'apoliticità della Associazione stessa, e la sua della posizione fuori e al di sopra dei partiti, ora, in occasione della lotta elettorale, cercano, sotto l'influenza evidentemente massonica, di trasformare l'Associazione — che accoglie combattenti di tutte le fedi e di tutte le tendenze — in appendice a blocchi o partiti nettamente anticlericali. Al congresso regionale del Lazio il detto Associazione, si è affermata la necessità per i combattenti «di stringersi in poderoso fascio con quelle sole correnti della vita politica italiana che accettando il programma dei combattenti, tendono seriamente a rinnovare ed i migliori ritorni ormai sorpassati dalla nuova coscienza nazionale creata dalla guerra, dal disfattismo e con la speculazione più sfacciata e sfrontata di guerra di liberazione, contro il Partito socialista ufficiale, contro il comunicentesco partito popolare italiano», e si è votato un ordine del giorno in cui si vorrebbero alleanze con i partiti laico-socialista e repubblicano (vedi Massoneria). Altri ordini del giorno votati in quelli adunanze tenute in diverse parti d'Italia sono della medesima ispirazione. I combattenti cavalieri energicamente protestano contro una così diffamante calunnia, che tende a svalutare di fronte all'opinione pubblica la validissima partecipazione dei cattolici nella guerra nazionale. L'Unione nazionale mentre si riserva di decidere il suo definitivo atteggiamento nei riguardi dell'Associazione nazionale combattenti, quando saranno pervenute le risposte e tal uopo richieste alle sue sezioni d'Italia, protesta energicamente contro l'associazione stessa, e ricorda che gran parte dei combattenti iscritti all'Associazione, quando si dichiarava assolutamente neutra, disapprova la sua condotta politica.

La lettera di rinuncia dell'on. Fiamberti

Genova, 17, mattino.

L'on. avv. Massimo Fiamberti ha indirizzato ai suoi amici ed elettori la seguente lettera: «Le cortesi insistenze rivoltemi, perchè consenta a presentare la mia candidatura anche per le prossime elezioni politiche, è per me la prova più lusinghiera del dovere interamente compiuto durante la passate cinque legislature. Giunga a tutti il ringraziamento più fervido per la costante fiducia dimostratami. Sia delle attuali condizioni non renda opportuna una rappresentanza candidabile. Non esserò però di ostacolo con ogni mia forza, unitamente agli amici, in favore di quei candidati, che daranno affidamento di valere e saper affrontare gli ardui problemi dell'oggi e dell'avvenire nell'interesse supremo della Patria».

A Rovigo

Rovigo, 17, mattino.

In seguito alla separazione dei liberali dai popolari si presenta al rappresentanti dell'Amministrazione comunale una situazione molto delicata. La maggioranza liberale del Consiglio ed i proposti alle diverse istituzioni municipali dal Comune si ritenevano pertanto per disolverla. La proposta di dimissioni dei consiglieri venne combattuta dall'avv. Uberlano. I convenuti aderirono invece ad un suo ordine di idee ispirato a ragioni contingenti di carattere locale. Con ciò lo scioglimento del Consiglio Comunale fu evitato.

Le rappresentanze del partito socialista ufficiale proclamarono la candidatura del deputato uscente dott. Beghi, del dott. Mazzetti, del dott. Dante Gallani, Sarto Vittorio, Frassinelle.

Lettera di commiato dell'on. Appiani

Treviso, 17, mattino.

L'on. Appiani ha diretto ai suoi elettori una lettera di commiato. In essa dice che la mutata situazione politica ed anche il desiderio di riformare alla consecutiva quasi abbandonata della sua industria e del suo lavoro lo inducono a non ripresentare la sua candidatura.

Il blocco concordato a Milano

Milano, 17, notte.

La sospensiva votata l'altra sera dall'assemblea della democratica lombardia ha permesso in questi due giorni di tentativi di giungere alla costituzione di un blocco centrale formato dalle Associazioni liberale, democratica, dal Fascio dei combattenti, dai volontari di guerra e dagli arditi. Rimangono quindi secondo il loro desiderio, fuori del blocco l'Associazione nazionale dei combattenti e l'Associazione degli sbobbiltati, che hanno formato un gruppo di sinistra con i riformisti ed i repubblicani. Queste sono le notizie concrete apparse stasera nella discussione avvenuta nella Democratica lombarda alla quale hanno preso parte l'on. Luzzatto, il senatore Mangiagalli, l'on. Gasparotto ed altri, e che si è chiusa con la votazione del seguente ordine del giorno: «L'assemblea preso atto delle nuove adesioni di forze di combattenti che si raggruppano intorno all'Associazione dei volontari di guerra, degli arditi e del fascio di combattimento, approva l'operato del Consiglio riguardo al lavoro elettorale e lo incarica di proseguirlo secondo il programma con loro concordato e secondo le linee già tracciate». Va notato che Brugnatelli presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti ha dichiarato stasera che capolista dei combattenti sarà l'on. Gasparotto. Si tempera quindi se questi rimarrà in seno alla democratica, seguendo le sorti del blocco centrale o piegherà verso sinistra, com'è suo vivissimo desiderio.

Cinque liste di candidati
in provincia di Alessandria

Alessandria, 17, notte.

La lotta elettorale in provincia di Alessandria si è iniziata nettamente delineata. Avremo cioè ben cinque liste, e precisamente: Unione liberale democratica, facente capo all'on. Murialdi; Socialisti riformisti, uniti ai combattenti, agricoltori, camera federale impiegati, radicali, repubblicani e democratici; Socialisti ufficiali; Partito popolare italiano; Socialisti indipendenti, facenti capo all'on. Vigna.

L'Unione liberale democratica porterà i seguenti dodici candidati, già regolarmente proclamati: Boccelli comm. Vittorio, per il collegio di Nizza; Brezzi avv. cav. Domenico, per Valenza; Cerreto avv. Gioy. Battista, per Caprista d'Orba; Murialdi avv. Gino, per Acqui; Vacca avv. Domenico, per Novi Ligure; Bocca avv. comm. Giuseppe, per Asti; prof. Montanini, per Villanova d'Asti; Calligaris cav. avv. Valentino, per Villalvernia; Lorini prof. Ercole, per Tortona; avv. cav. Giuseppe Neyri, per Casale Monferrato; dott. Alfredo Lanzavecchia, per Ovada; Majocco prof. Francesco, per Viguzzolo Monferrato. Resta così scoperto il solo collegio di Alessandria.

I combattenti, socialisti riformisti, agricoltori, voteranno con l'una lista e hanno già ufficialmente proclamato le seguenti candidature: prof. Adolfo Zerboglio, dott. Enrico Torre, prof. Buronzo, Giovanni Sardi per i combattenti; Sacco Paolo, prof. Diego Garoglio, Giuseppe Martinengo, per i riformisti; cav. Francesco Barberis, dott. Guglielmo Olivato, per i democratici. La lista sarà completata in settimana. Capisaldi del programma dei combattenti riformisti e democratici sono: il nuovo Parlamento sia espressione di tutte le classi veramente produttive che operino la ricostruzione con la salvezza del lavoro sottratto allo sfruttamento capitalistico; riforma in esame della Carta costituzionale per apportarvi profonde modificazioni, in modo che sia sancito il diritto di autodecisione; problema agrario per valorizzare le forze agricole che rappresentano la maggior ricchezza nazionale; istituti della piccola proprietà; conflitto del latifondo e dei terreni incolti; a beneficio dei lavoratori: sistemazione dei mutilati; abolizione degli esercizi alcoolici e della diplomazia segreta; abolizione del Senato e sua sostituzione con un organo di rappresentanza sindacale con poteri legislativi; decentramento politico ed amministrativo; legislazione sociale nazionale ed internazionale che tolga la barriera a chi cerca lavoro, che sancisca per tutti gli operai le otto ore, che chiami tutti i salariati alla partecipazione della gestione ed agli utili dell'azienda; riforma dei tributi in modo che non colpiscano i consumi ed i piccoli redditi.

I candidati del Partito popolare italiano, per notizie assunte, sarebbero i seguenti, ma la loro proclamazione ufficiale sarà fatta a Roma alla Sede centrale del partito: Gazelli cav. Venusto, per Villanova; Borsarelli, marchese Ignazio, per Villadeati; avv. Barbero, per Avvocato Cattina Mugneri, per Valenza; marchese Lancia-Doria, per Oviglio; prof. cav. Truccco per Novi; comm. Bottaro, per Tortona; ing. cav. Biolla, per Alessandria; avv. Cremisio, per Casale.

Il Partito socialista ufficiale scenderà pure in lotta con lista bloccata. Per ora vennero solennemente proclamati il sindaco di Alessandria: Ernesto Patoja, per Alessandria; Donadello Paolo, segretario della Camera del lavoro, per Valenza, e si fanno anche i nomi dell'avv. Refferi, per Vignale; dell'ing. Revelli per Tortona, dell'avv. Rolando per Nizza, dell'avv. Fabbrini per Novi, del prof. Zanzi per Valenza, dell'on. Setorati per Oviglio, dei dott. Quario, ecc. La loro proclamazione sarà fatta domenica mattina. In seno alla Federazione provinciale socialista, presso la Casa e teatro del popolo.

Agitato comizio a Cuneo
incidenti tra socialisti e popolari

Cuneo 17, notte.

Ha avuto luogo al teatro *Toselli* un comizio elettorale promosso dalla locale sezione del partito popolare italiano, il marchese Filippo Crispolti e l'avv. Felice Bertolino, candidati del P. P. I. dovevano esporre il loro programma. Il teatro era in maggioranza occupato da socialisti che han dato il segno delle ostilità fin da quando l'avv. Cavallo, presidente della sezione, presentò il marchese Crispolti. Questi con molta calma legge le cartelle del discorso ed ad ogni passo è urlato e interrotto. Non valgono al marchese Crispolti nè l'elevata dizione nè la grande modernezza ed equilibrio delle idee per stornare il baccano. Tuttavia egli imperterrito arriva alla fine tra gli applausi dei suoi amici e i fischi ironici avversari.

Segue l'avv. Bertolino, combattente e mutilato. A questa qualità egli fa appello quando scorge che l'uditorio è rosso e gli è ostile, ma i socialisti gridano: — Abbiamo anche noi degli invalidi e dei combattenti! — L'avv. Bertolino attacca la maggioranza della Camera che, senza convinzione alcuna, volò la guerra, e i socialisti di rimando: — Fu ciella coi voti di Gentiloni — L'oratore deplora le discussioni sulle responsabilità della guerra, e i socialisti ribattono: — Il silenzio fa comodo ai peseciani — In seguito l'avv. Bertolino attacca il Governo perchè non colpisce che il vino e il pane; ma i socialisti neanche questo spunto vogliono sentire. Il candidato del P. P. I. sente in ultimo la tempesta quando, citando Turati, contrappone alla lotta l'armonia delle classi. I socialisti urlano: «Viva la Russia! Viva la dittatura del proletariato!».

Intanto l'on. Cavallero, deputato socialista di Iglesias e nativo di Dronero, ha chiesto la parola per rivalere gli oratori del P. P. I. Ottenutala, egli addossa anche ai cattolici, come a tutta la borghesia, la responsabilità della guerra. Cita l'esempio del cattolico on. Meda che fece parte del Gabinetto bellici. Contesta che il partito popolare sia una novità sociale e politica, ed osserva che è l'antico clericalismo che vuol risorgere. Dubita che la borghesia possa sul serio sostenere in porto riforme economiche radicali.

Nasce un nuovo tumulto per l'interruzione di un nazionalista; e poichè si sta per venire alle mani, il vice-commissario di P. S. Gallo-Vitelli scioglie il comizio, mentre i socialisti intonano l'inno dei lavoratori.

Deliberazioni dei dipendenti comunali
della provincia di Cuneo

Bra, 17, mattino.

I Presidenti delle Sezioni circondariali amministrative provinciali, comunali, e Opere Pie della Provincia di Cuneo, riunitisi in Bra, per esaminare sull'atteggiamento della classe nelle prossime elezioni politiche, considerata alla stato delle cose, l'impossibilità di presentare una lista di esclusivo carattere di classe, hanno deliberato di appoggiare con tutte le forze la candidatura dell'avv. Teodoro Bubbio, ferma restando la più ampia libertà ai soci di votare quella lista che meglio credono, ad eccezione di quella avente carattere intersocialista.

SPORT

Quattro aviatori inglesi
tenteranno il viaggio dall'Inghilterra all'Australia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 17, sera.

Tempo addietro il Governo australiano indisse un premio di 250 mila franchi per il primo aviatore che riuscisse a volare entro un periodo di trenta giorni dall'Inghilterra all'Australia. Questa grande prova, il cui percorso presenta difficoltà singolari, oltre quella dell'estensione, che è di quasi dodici mila miglia, sarà tentata entro pochi giorni. Quattro apparecchi britannici si sono già inscritti. La potenzialità del loro motori varia da 300 a 450 cavalli. Il primo partente sarà un aeroplano inglese, del tipo di quello con cui Hawker tentò la traversata dell'Oceano Atlantico. Pilota sarà il capitano scozzese Andrews, che prenderà seco un meccanico. La partenza è fissata per lunedì prossimo, da un aerodromo vicino a Londra. Le grandi tappe obbligatorie del percorso sono: Alessandr. in Egitto, e poi Karachi e Calcutta. Il punto di arrivo sarà Port Darwin, in Australia. Numerose tappe intermedie sono già predisposte per eventuali atterramenti e per i rifornimenti. Tra l'Inghilterra e l'Egitto i concorrenti seguiranno la linea Londra-Parigi-Prejus-Pisa-Roma-Napoli-Sicilia-Malta.

Frattanto sta proseguendo in America la gara aerea New York-San Francisco e ritorno. Il primo giunto nell'andata fu il tenente Maynard. Questo singolare aviatore, che di professione è un ministro evangelico, ha pur troppo avuto cattiva fortuna nel viaggio di ritorno, iniziatosi ieri l'altro. Egli è stato costretto ad atterrare in una località del Nevada ed il suo aeroplano ha sofferto tali avarie da essere inservibile. Difficilmente il Maynard potrà trovare un apparecchio di soccorso in tempo utile. Si segnala anche qualche nuovo incidente fatale. I morti in questa corsa sommano già a otto. M. P.

L'Automobil Club di Francia
indice la grande prova annuale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, sera.

L'Automobil Club di Francia aveva deciso che il gran premio automobilistico di Francia non sarebbe stato disputato nel prossimo anno. Ma, informato che l'Automobil Club Britannico aveva organizzato un gran premio di inghilterra nell'isola di Man, presso Southampton, ritornando sulla primitiva decisione, ha stabilito, secondo annuncia il *New York Herald* che la classica prova abbia luogo nel 1920 per la prima volta dopo la guerra. Gli italiani avevano dichiarato di partecipare al gran premio inglese. Si spera che intervengano anche a quello di Francia. L'ultima volta che la prova venne disputata, poche settimane prima della guerra, le tre prime classificate furono vetture italiane. C.

Gare al pallone a Cairo Montenotte

Cairo Montenotte, 17.

Domenica, 19 corr., avrà luogo una grande sfida al pallone elastico nello stupendo giuocatoio di Cairo Montenotte, sulle vaste piazze di quadrigile di Millesimo (Torino) e Cairo Montenotte (Maremma). La posta è di L. 900.

Una sfida al pallone a Castagnole Lanze

Castagnole Lanze, 17.

Domenica, 19 corr., avrà luogo a Castagnole Lanze una sfida al pallone elastico alla lunga, che una posta di L. 400, fra le partite di Diano d'Alba e di Montiglio.

I matches di foot-ball di domani

Sul campo del F. C. Torino si incontreranno, per l'attesissima primissima del campionato italiano, la prima squadra del U. S. Alessandrina e quella del F. C. Torino, i «granata» sopravanzano in media di formazione: Pennano, Capra, Boggio, Barbano, Ascherl, II, De Marchi, Miglietti III, Mosso II, Arbaia, Perussi, Begliati I. La partita, che è diretta alle 15, sarà arbitrata da T. Bernardo della U. S. Torinese. Precederà la **match** «riserve». Per una partita e l'altra avrà luogo lo scambio di una targa in bronzo ricordante i soci caduti in guerra.

— Gli Amatori G. C. riceveranno sul loro nuovo campo della Madonna di Campagna (C. S. Stefano) la squadra «riserve» del Juventus alle ore 13. Le due partite saranno dirette dal Portigliatti, della Juventus, sconfinerà in campo alle 9½.

— Le «riserve» dell'U. S. Torinese si incontreranno sul loro terreno di corso Siracusa con le «riserve» del F. C. Alessandria.

— Sul campo della Casa Bonetica avranno pure luogo interessanti partite.

D'aula in aula

Tribunale Penale e Corte d'Assise di Torino

Attenti a comprare il burro! — Per il prezzo delle stoffe di lana — Il processo dei clorotrinitrofori — Colui che sparò contro la moglie ed un capitano — Dopo un disastro.

Un commerciante di Rava Lucia, con negozio di commestibili in via Pio Quinto, fu già due volte condannato (ed una volta a 61 giorni di detenzione) per contravvenzioni ai calmieri e ai decreti di requisizione. Ieri mattina, recatisi gli agenti del consorzi nella sua bottega, le trovarono se avviene del burro. Ella rispose negativamente. Ma, incredduli come l'apostolo l'ommaso, gli agenti vollero toccare con mano, e fatta una perquisizione, trovarono in un cestello ventiquattro chili di burro. La Rava Lucia si affretò a spiegare che quello le era giunto allora allora da Carmagnola e che del resto essa non è solita a vendere il burro che nel pomeriggio. Non sapeva poi che tale derrata fosse soggetta a requisizione. Tradotta per direttissima dinanzi ai giudici, si accese una viva discussione fra Difesa e P. M. sostenendo questi che la Rava Lucia si era resa colpevole di violazione all'art. 4 del decreto di requisizione dei latticini, affermando quella invece che la Rava tutt'al più si era resa colpevole di ricettazione di derrate sottratte alla requisizione, mentre la violazione al decreto era stata commessa dal provveditore di Carmagnola. Il Tribunale aderì alla tesi difensionale e condannò la Rava Lucia per sola ricettazione a giorni 10 di detenzione. Presidente cav. Monti — P. M. Siracusa — Difesa avv. Camoletto — Canc. Sandretti.

***

La signora Allegra Segre era imputata di avere esposto nella vetrina del suo negozio pezza di stoffa di lana senza l'indicazione del prezzo visibile nel modo che prescrivono gli appositi numerosi decreti in materia. Risultò all'udienza che i cartellini del prezzo erano stati apposti ad ogni pezza di stoffa, se pure essi non erano visibili dal di fuori del negozio. La piccola causa si prestò ad una larga discussione giuridica, la Difesa sostenendo l'irrocedibilità perchè un più recente decreto abrogava tutte le passate disposizioni per i tessuti di lana e specialmente per i negozianti inscritti alla Camera di Commercio. Si discusse anche sulla portata ed il significato della parola «stata nel decreto «in modo visibile». La causa terminò coll'assolutoria dell'Allegra Segre, di cui il P. M. aveva chiesta la condanna a 6000 lire di multa.

Presidente Maiola — P. M. Radicati — Difesa avv. Abramo Levi — Canc. Sandretti.

***

Ricordammo l'altro giorno che la sezione d'accusa aveva rinviato a giudizio dei giurati per la drammatica rapina di preziosi in danno della signora Rosa Bertone, che era stata narcotizzata. Ludovico Cipriani e Barolat Carlina, assolvendo tutti gli altri imputati che si credevano partecipanti ad una banda di falsoriformizzatori, gli assolti sono: Bruto Taniolli, Torlorella Pietro, Mastrantonio Alfredo, Michele Onorato, Guy Clara, Lancia Alessandro, De Sensis Mario, Anselmi Tullio, Rozzio Battista, Compagnoni Ada, De Angelis Ugo, De Simoni Alvaro, Bongelli Rumi Edoardo, Albertella Augusto, Molteni Pietro e Sajo Mario.

***

I giurati, accogliendo le istanze della Difesa hanno assolto per totale infermità di mente Porporato Pietro dal mancato omicidio della moglie ed hanno negato il fatto riguardo al tentato omicidio del capitano Quaglino. Fu condannato condannato a 6 mesi, dei quali 4 condonati, per il porto d'arma. Così l'accusato è stato rimesso subito in libertà. Presidente avv. — P. M. Polo — Difesa avv. P. A. Omodei e Maccari — Canc. Villonatio.

***

La Corte d'Appello ha mandato assolti ieri l'avv. Silvio Savigno ed il sig. Vittorio Bocca, che il Tribunale aveva condannato per un disastro automobilistico avvenuto alla Madonna del Pilone nel 1915. — Difesa avv. Fioria e Magliola.

CARBONI
LEGNA
FERRO
GHISE
ACCIAI-UTENSILI
MATTONI REFRATTARI
TERRE E SABBIE REFRATTARIE
ROTTAMI FERRO E ACCIAIO
TRAVERSINE per FERROVIE
M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 9
MILANO - Via Lauro, 9
DISPONIBILI FORTI QUANTITATIVI
LEGNA ESSENZA FORTE
Prezzi eccezionali

FORNI ELETTRICI DA PANE e PASTICCERIA
Produzioni da Kg. 200 a 3000
Praticità - Pulizia - Economia
FORNO ELETTRICO
"Tipo Famiglia..."
Consumo 800 Watts. Regolabile a tre temperature per tutti i bisogni.
Per cuocere pane, pasticcerie, arrosti, ecc.
Si applica su una presa di lampadina.
A doppia parete e doppia chiusura.

Diametro millimetri 500 - Altezza millimetri 350
Tensione non superiori d'utilizzo L. 185
Società Elettrotermica, GENOVA, via Vallechiara, 25
Rappr. per il Piemonte Sigg. Gnodac & Arri
Tel. 64-68 — TORINO — Via Maria Vittoria, 47

la PASTICCA del RE SOLE
Disinfettante della BOCCA
RIMEDIO SOVRANO CONTRO LA TOSSE
Cav. A. Guzzoni e C. - Bologna

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 16 festivi - 10 a 12 festivi.

S. REMO
HOTEL VICTORIA-ROMA
Giardino - Tutte le camere sul con balcone
Lavabo, acqua corrente - Prezzi moderati.

Cinquantenario
dell' ISTITUTO BARBERIS
Via Nizza, 187 - TORINO - Via Nizza, 187
E' il solo istituto in Italia che dà tempo sperato corsi regolari accelerati e completi di Ginnastica Libera — Scuola Tecnica — Istituto Tecnico per ripassare gli anni di studi perduti. — Apertura 4 Novembre. Chiedere programma.

MERCE PRONTA - PREZZO FISSO
BERRETTI per Sigg. UFFICIALI
confezione accurata in nero, cammello, panno n. V. Scabadà, Corameria, Chincaglie, Ricami.
RIPRESA DELLA VENDITA
Cappelli di feltro perfezionati
nero inalterabile, colori e lanusso
CASA TOMMASO, via Roma, 21, Torino.

Tutte le manifestazioni della dicesi urica come
ARTRITE - CALCOLOSI - GOTTA - RENELLA
ALTERAZIONI DELLA PELLE DI NATURA DISCRASICA, ecc., si curano, oltrechè con un regime igienico-alimentare appropriato, con l'uso della
CITRO-JODO-LISINA RAVASINI
brevettata sotto il nome di
LIQUORE CV
il più attivo — il più sicuro
dissolvente dell'Acido Urico
una bottiglia con istruzioni riguardanti pure il regime igienico-alimentare da seguire L. 6.50 (bollo governativo compreso) nelle principali Farmacie. Per posta L. 6, spese di posta comprese, anticipate agli
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ie - ROMA
Via dell'Emilia, 43, p. p. (Corso Umberto I)

Hanno un bel fare
Hanno un bel dire
Ma i rasoi Caudano
Non fan soffrire....
Manifattura Rasoi, coltelli, Forbici
C. CAUDANO & C. Piazza S. Carlo, 18 TORINO

SOFA' LUCHINI
automatici a letto
riconosciuti i migliori
BREVETTATI
TORINO - Via dei Mille, 20 - TORINO

GABINETTO DI RICERCHE CLINICHE
Analisi: URINA, SANGUE, SPUTI, FECI, ESSUDATI
Esami Radioscopici - Raggi X
FARMACIA CENTRALE BERGESIO e FULCHERI
Via Roma, 3 (presso piazza Castello).

GASTROL-FRANCIA
guarisce
Gastricismo-Stitichezza
e tutti i disturbi dell'apparato digerente
Preparazione esclusiva del Chim. Farmacista P. FRANCIA. - Boccette da L. 3,50 in vendita nelle Farmacie. — Deposito presso gli Stabilimenti SCHIAPPARELLI, Torino.

CARBONE PER CALORIFERI
Garantisco ottimo combustibile antifumo composizione coke ed antracite, fino trentasei domicilio. — Rivolgersi Consoli, via Figlie Militari, 15.

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI
Aperto tutto l'anno - R. Scuole Tecniche - Scuole Elementari Municipali - Retta mite. — Chiedere programmi Direzione.

SCIATICA
SERVIZIO NEUROLOGICO CELERE
ANTISCHIONZONE
GUARIGIONE
ISTITUZIONE FONDATA NEL 1885
VIA S. MARTINO 7 MILANO

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA, guarisce in poche ore col ALVEOLINA Dott.

Cronaca Cittadina

Grave malcontento
nei Corpi armati municipali

Da parecchi mesi un vivo senso di malcontento tiene in agitazione i componenti dei Corpi armati municipali. Fin dal 27 marzo u. s. essi, in un comizio tenuto nella caserma dei pompieri, avevano precisato, a mezzo di un dettagliato memoriale le loro aspirazioni, che consistevano in aumenti di paga e nella concessione dell'orario di lavoro ridotto a 8 ore. Qualche miglioramento nelle paghe fu accordato. In seguito ad analoghe concessioni fatte agli altri dipendenti comunali, anche ai Corpi armati venne elevato lo stipendio. Ma — osservano gli interessati — mentre in Consiglio Comunale era stato detto che l'aumento di stipendio avrebbe raggiunto le 100 lire mensili, in realtà l'aumento ottenuto si aggira solamente sulle 80 lire. Da parte dei consiglieri comunali era stata invitata l'Amministrazione ad arrotondare questa cifra portandola a 100 lire mediante un supplemento di caro-viveri, ma la Giunta non credette di tener conto dell'invito, al quale però non aveva opposto alcun diniego o riserva nell'aula consigliare.

Quanto alla più grave questione dell'orario di 8 ore e del riposo settimanale la Giunta municipale credette di sormontare le difficoltà seguendo l'esempio del Governo in simili casi: nominare una Commissione coll'incarico di studiare e riferire. La Commissione studiò e concluse i suoi lavori facendo una molto vaga ed imprecisa proposta di esaminare la possibilità di accordare un riposo quindicinale, anziché settimanale, senza però indicare in quale epoca, secondo lei, tale riforma avrebbe potuto essere attuata, perchè a questa innovazione — diceva — ostavano non poche e non lievi difficoltà. Allora una rappresentanza dei tre Corpi armati (guardie municipali, agenti daziari e pompieri) ottenne di essere ricevuta dall'assessore cav. avv. Bolmida al quale rinnovò la manifestazione del desiderio del personale di ottenere le 8 ore ed il riposo settimanale. L'assessore Bolmida — a quanto ci viene riferito — oltre a ripetere le note difficoltà che si frapponevano all'esaudimento dei voti del personale, soggiunse che, del resto, il lavoro che compiono i Corpi armati non è così gravoso da giustificare l'insistenza che essi mettevano nel reclamare la riduzione d'orario. E di questo si dolgono gli agenti: di questo misconoscimento del servizio da essi compiuto e della svalutazione delle funzioni che essi disimpegnano, svalutazione che essendo fatta proprio dal Capo servizio può influire sull'opinione pubblica e far sorgere dei nonconcetti lesivi dell'onor proprio e della dignità dei Corpi stessi.

Da questi molteplici motivi trasse argomento di maggior vigore il malcontento preesistente. Per reazione gli agenti si inscrissero alla Camera del Lavoro ed alla Confederazione provinciale dei dipendenti comunali, intenzionati, com'erano, di ottenere giustizia mediante l'organizzazione e con la solidarietà delle altre categorie.

Una prima grave deliberazione

Tornate vane le speranze che l'Amministrazione concedesse spontaneamente ciò che gli agenti chiedevano, esasperati dal contrasto con altre città dove, oltre ad un miglior trattamento economico e morale, gli agenti urbani avevano già ottenuto l'orario ridotto di 8 ore, e deliberati ad uscire dall'ansia e dalla aspettazione in cui li tenevano i temporeggiamenti dell'Amministrazione, giorni addietro gli agenti del Corpo delle guardie civiche, in una loro adunanza, proclamarono l'astensionismo. Appena conosciuta questa grave deliberazione il Sindaco conte Frola convocò una rappresentanza delle guardie municipali e la ricevette in presenza dell'assessore avv. Bolmida e del Capo Gabinetto. Il Sindaco rivisse nuovamente ai delegati delle guardie la domanda se essi intendevano di continuare a servire l'Amministrazione municipale, al che essi risposero affermativamente, soggiungendo che però chiedevano di esser trattati alla stregua dei loro colleghi di altre città dove le disposizioni che essi invocavano erano già state adottate ed applicate. L'assessore, intervenendo nella discussione qualificò esagerate le pretese degli agenti, rilevò la ingente spesa che l'accoglimento di tali domande avrebbe cagionato al bilancio comunale, e concluse richiamandoli a ritornare sulla via del dovere. Agli agenti venne anche fatta balenare la minaccia di severi provvedimenti amministrativi che «potevano andare fino allo scioglimento del Corpo». Gli agenti risposero di essere pronti a prestare servizio anche oltre le 8 ore giornaliere, ma che in questo caso — che deve essere di carattere eccezionale e non normale — essi ritengono giusto che la maggior prestazione d'opera venga compensata a parte ed in misura, di meno, uguale a quella del servizio ordinario, ed insistettero nella loro richiesta.

Le condizioni dei pompieri

Ugualmente risoluti ad ottenere quello che essi ritengono pura giustizia sia loro concesso, sono i pompieri. Essi fanno rilevare che il Corpo dei pompieri torinesi è quello che costa al Comune di Torino, molto meno di quanto costano i Corpi delle altre città italiane di pari importanza.

Essi fanno osservare che mentre a Torino la maggioranza dei pompieri percepiscono uno stipendio variante da 365 a 400 lire, contando anche i proventi dei servizi compiuti per conto dei privati, cioè con una media di servizio di 16 ore giornaliere, i loro colleghi di Milano ricevono emolumenti che si aggirano sulle 780 lire mensili, godono di almeno trenta pasti al mese da consumarsi in caserma a carico del Comune, hanno indennità d'alloggio ed una massa vestiario di 400 lire, mentre a Torino è di sole 100 lire. Il servizio è anche più gravoso perchè, mentre a Milano, che conta una popolazione di appena un terzo superiore a quella di Torino, vi sono 300 uomini a Torino non ve ne sono che 154. Inoltre l'Amministrazione comunale spende pochissimo per i suoi pompieri, i quali quando sono in caserma non rimangono mai inattivi, ma danno l'opera loro nel laboratorio riparazioni, ove lavorano a riattare lo svariato materiale municipale senza corrispettivo. Fanno inoltre rilevare che durante gli anni di guerra, quando il personale era abbondantemente ridotto, i pompieri rimasti si sobbarcarono ad orari di servizio lunghissimi, anche di 18 ore, senza alcun compenso. Tutte queste considerazioni — essi dicono — dovrebbero indurre l'Amministrazione a non opporre più l'accanita resistenza che ora oppone alle loro richieste. Un'altra prova che essi citano a conforto dell'affermata insufficienza del trattamento economico è quella che i pompieri quando sono liberi dal servizio si dedicano individualmente ad altri lavori per arrotondare alquanto i magri proventi normali che sono insufficienti ai bisogni.

Alla vigilia
di altre gravi risoluzioni?

In conclusione, stando a quanto ci venne riferito, questi personali si dolgono ad un tempo del trattamento economico e morale che loro vien fatto, della gravezza dei turni di servizio (le guardie municipali non hanno mai un intervallo di riposo fra un servizio e l'altro, superiore alle 32 ore), e della disparità sfavorevole che di essi fanno taluni amministratori comunali. Essi invocano — a questo proposito — una inchiesta che metta in luce le ragioni che essi adducono e serva a dimostrare alla cittadinanza che le loro richieste nulla hanno di eccessivo o di poco giustificato. Dicono che la loro intenzione è quella di evitare alla cittadinanza ogni disagio ed ogni minor tutela in dipendenza della controversia che essi hanno coll'Amministrazione comunale. «Ma — concludono — siamo ben decisi ad ottenere il riconoscimento dei nostri diritti che sono il legittimo corollario dei doveri che abbiamo coscienza di adempiere scrupolosamente. L'Amministrazione Municipale deve far conoscere, con la sollecitudine che la lunga attesa impone ormai, i suoi intendimenti a nostro riguardo. Ove ciò non avvenga, o l'Amministrazione continui a misconoscere o negare le nostre giuste ed eque rivendicazioni, daziari e pompieri si associeranno unanimi a quella qualunque azione che le guardie municipali intenderanno di iniziare e compiere».

***

Gli Agenti daziari, soci e non soci, sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 19 alle ore 14, e lunedì, 20, alle ore 20, nei locali sociali di via S. Tomaso, 28 per deliberare cose importantissime.

Le lettere del pubblico

Alcuni operai ci scrivono osservando che l'orario di vendita del pane, limitato alle ore 13, impedisce l'acquisto di tanto necessario alimento a quei lavoratori che fanno l'orario continuato dalle ore 8 alle ore 18. Non si potrebbe trovare un temperamento alla disposizione predetta?

Lo sciopero alla Cassa Nazionale

Ieri gli scioperanti della Cassa Nazionale infortuni si sono riuniti in assemblea. Il presidente dà lettura di un telegramma di adesione dei colleghi del nuovo Compartimento di Alessandria. La lettura viene accolta da entusiastici applausi di compiacimento. Quindi prende la parola uno degli scioperanti, il signor Repetto, che è reduce da Milano. Egli riferisce che nella capitale lombarda lo sciopero si svolge colla massima compattezza. Dal primo segretario all'ultimo fattorino tutti hanno abbandonato il lavoro, lasciando negli uffici il solo direttore, che, dando prova di opportuna saggezza, ha stimato miglior partito tener chiusi i locali della sede. Continuando, l'oratore dice risultare che a tutt'oggi hanno aderito allo sciopero, oltre ai Compartimenti di Milano e Torino, la grande maggioranza delle sedi dell'Istituto. Riconferma, in base alle notizie assunte a Milano, che tutte quante le trattative colà svolte dal Comitato d'azione, e fra esse quelle ultime corse col vice-direttore, cav. Rebessi, ebbero esito assolutamente negativo, e che l'Ente centrale di Milano, in tutto concorde coi concetti svolti nell'ordine del giorno votato dalla Sezione di Torino, è venuto nella determinazione di denunciare il controverso stipulato lo scorso or sono nel colloquio col direttore generale, e di richiamarsi puramente e semplicemente alle richieste formulate nel memoriale originario. L'assemblea, applaudendo, mostra di approvare questa linea di condotta.

Quindi, su proposta del presidente, l'adunanza affida mandato di fiducia al Consiglio direttivo per avvisare ai mezzi idonei a smorzare gli ardori di due dissidenti, che — secondo quanto venne affermato nell'assemblea stessa — continuano negli uffici una deplorevole azione completamente in contrasto con quella della quasi totalità dei loro colleghi. Prima di sciogliersi, l'assemblea esprime un caloroso ringraziamento e mandò un fraterno saluto agli impiegati della Cassa di risparmio, che in questa occasione manifestarono con cordiale sollecitudine i loro sentimenti di solidarietà verso gli scioperanti.

Fra gli impiegati bancari

Ieri si è riunito a Firenze ove continuerà i suoi lavori per tre giorni consecutivi, il Consiglio generale della Federazione nazionale degli impiegati bancari, una delle più forti organizzazioni sindacalistiche, che conta 80 sezioni, con 30 mila inscritti. In tale Convegno, oltre ad argomenti d'ordine interno, come la relazione morale e finanziaria ed il progetto di trasformazione dell'organo di classe, si tratterà dei mezzi e dei modi necessari a conseguire gli scopi che l'organizzazione si è prefissi. Sarà, per intanto, deciso sull'energica azione da svolgere in tutta Italia per mettere decisamente fine il vivo malcontento creato nella classe dalla violazione di patti concordati da parte di alcune banche, e dalla mancata accettazione del memoriale per i miglioramenti economico-finanziari da parte di alcuni minori Istituti di credito.

Il Consiglio si occuperà anche di una proposta che interessa tutto il mondo del lavoro in cervello: quella di prendere l'iniziativa per la costituzione di una Confederazione generale del lavoro intellettuale.

Ai lavoranti parrucchieri disoccupati

La Lega dei lavoranti parrucchieri di Genova ci prega di pubblicare che in quella città la mano d'opera è abbondante al bisogno, e non è improbabile che venga proclamata tra breve un nuovo sciopero, perchè il contratto di lavoro ultimamente stipulato non è applicato totalmente dai proprietari. Per queste ragioni la Lega predetta sconsiglia vivamente i lavoranti barbieri disoccupati di recarsi a Genova in cerca di lavoro perchè andrebbero incontro soltanto ad inutili spese.

Gli esercenti suburbani e le elezioni

Nella propria sede di via Corte di Appello, N. 7, l'Associazione suburbana torinese fra esercenti, tenne ieri un'assemblea. Presiedeva il presidente Allocco Giuseppe. Dopo le comunicazioni della presidenza e la trattazione di vari altri argomenti, venne in discussione la questione delle prossime elezioni. Il cavaliere Ernesto Gioda fece una dettagliata esposizione della situazione elettorale, riallacciandosi ai deliberati della Confederazione generale, sede di Roma, e delle altre associazioni consorelle di Torino e provincia. Parlarono poi l'avv. Guido Bocca, Buscaglione ed altri, dopo di che venne votato il seguente ordine del giorno:

Riceviamo: «L'Associazione Suburbana torinese fra esercenti, commercianti ed industriali in assemblea straordinaria del 16 ottobre 1919; sentita la relazione dell'Ufficio di presidenza sull'andamento del movimento elettorale; riconoscendo l'utilità per le classi di esercenti e commercianti di prendere attiva parte alla lotta affinchè i propri interessi di classe armonizzati con quelli generali della Nazione, possano essere finalmente tutelati nella nuova Camera dei deputati; affermano la necessità di appoggiare candidati proprii che possano sentire e comprendere i bisogni della classe rendendosene autorevoli e competenti esponenti; approvano l'unione fra i varii esponenti di classe così come venne seguita dalla Presidenza; plaudono al programma economico che dovrà essere accettato e difeso dai proprii candidati; e danno ampio mandato alla Presidenza stessa per proseguire il lavoro elettorale nella migliore forma perchè la vittoria sia raggiunta».

A Cesare quel che è di Cesare...

Nell'articolo editoriale: «Come è stato speso il pubblico denaro», è detto che alla «Ditta Fonderie Fréjus, di Torino, fu affidata la fornitura di 800 motori, che incassò un anticipo di quasi 5 milioni e non consegnò, entro il 1919, un solo motore». Per dovere di esattezza dobbiamo rettificare che non si tratta della Fonderie Fréjus (le cui officine già dei Fratelli Polla, sono sulle strade di Moncalieri), ma della «Fonderie-Officine Fréjus, automobili Diatto».

***

Per amor di esattezza dobbiamo correggere nello stesso articolo un errore tipografico. Nella seconda colonna dove sta scritto: «Officine Nazionali Reggiane», andava scritto invece: «Officine Nazionali Savigliano». Si legga adunque:

«Officine Meccaniche Nazionali (Reggio Emilia), 300 apparecchi, accanto più di L. 6 milioni - consegna zero».

«Officine Nazionali Savigliano, 120 motori tipo 4 F 28 - consegna zero».

All'Esposizione di Belle Arti

L'Esposizione di Belle Arti continua ad essere molto frequentata. La Direzione della Promotrice comunica che tutti gli ex-militari mutilati con distintivo ed i militari mutilati in divisa dell'Istituto di rieducazione hanno, come i soldati, libero accesso alla Mostra.

Ecco le opere vendute ieri: Francesco Margotti (Sala cristiana): *Giovanna d'Arco della Pace*, acquistato dal signor Carlo Damiano — Francesco Margotti (Sala cristiana): *Nostra Signora di Lourdes*, bozzetto del pannello centrale della decorazione: *La Vergine banchiera la vita*, per la cappella Revelli, a Sciolze, Torino, acquistato dal signor Carlo Damiano.

Note scolastiche

Le iscrizioni alla II Scuola operaia per arti e mestieri, o Scuola professionale di 1.o grado (già istituto professionale operaio) sono prorogate fino al 25 corr. mese, per date aggio agli alunni promossi nella pressante sessione autunnale di esami di potervisi inscrivere. Si avverte all'uopo che la promozione dalla 4.a classe diurna dà diritto all'ammissione, e che la Scuola ha carattere veramente popolare di pratico avviamento al lavoro, per cui le nozioni di una semplice e modesta cultura si alternano colle esercitazioni grafiche di laboratorio o di officina, addestrando l'allieve con quel tirocinio che dovrà rendere assai più agevole e proficua la carriera del futuro operaio. Le iscrizioni si ricevono dall'Ufficio di Segreteria (corso S. Maurizio, N. 8).

Conferenza alpinistica

Nel pomeriggio d'oggi nella sala Vincenzo Troya, in occasione dell'annunciata inaugurazione del vessillo sociale dell'Unione Giovani Escursionisti Torinesi, uno dei più noti soci del Club Alpino Italiano il dott. cav. Agostino Ferrari, terrà una conferenza dal titolo: *Alpi e Alpinismo*.

Data la competenza e la singolare cultura del conferenziere, che fu uno dei più arditi e appassionati alpinisti nostri, e che questa sana passione cerca di istillare nella giovane generazione, la conferenza riuscirà del più vivo interesse.

Seguendo la Cronaca

NUOVA ELEGANTE
Confetteria - Pasticceria

Oggi si apre una elegante confetteria e pasticceria, con degustazione di cacao in bevanda, in corso Vittorio Emanuele, 76. L'iniziativa è dovuta ai noti Signori Vittorio e Margherita Ponsetti, che proseguono le tradizioni dell'antica Fabbrica omonima di dolciumi, tavolette e pastiglie, la quale fin dal 1868 primeggiò ottenendo i più lusinghieri successi. Sono ancora tra i suoi giusti vanti la grande medaglia d'oro e le massime onorificenze ottenute per le sue notissime specialità, quali le pastiglie medicinali, dissetanti, caramelle, ecc.

Il nuovo elegante negozio, che si ricollega a così ottime tradizioni, è dotato di ampi locali attigui con forni recentissimi e inacchinario elettrico moderno e perfezionato. E queste installazioni, che permettono la più specchiata pulizia, sono necessarie per la forte produzione, già assicurata, di cioccolatto in genere, confetti e pasticceria per i quali la Ditta Ponsetti (e ne è garanzia lo splendido passato) si varrà di materiale finissimo sempre. Il negozio è arredato con grande gusto e finezza, perchè la Ditta, senza badare a sacrifici, ne ha voluto fare un posto elegantissimo, non solo di vendita, ma anche di ritrovo. Due eleganti sale infatti sono esclusivamente adibite alla degustazione del cioccolatte in bevanda, alimento preziosissimo poichè preparato dalla Ditta Ponsetti con puro cacao e zucchero. Una branca notevole dell'azienda sarà inoltre la fabbricazione interna, diretta, di tutta la pasticceria, che a differenza di altri locali, i quali la ricevono di seconda mano, si troverà dalla Ditta Ponsetti sempre freschissima e accompagnerà decisamente la degustazione del cioccolatte in bevanda. Alla bella iniziativa della Ditta Ponsetti, i migliori auguri.

Lo Stato Civile per i matrimoni

Finita la guerra spuntano copiosi i fiori d'arancio. Gli uffici di Stato Civile devono moltiplicare il lavoro! E le coppie liete e sognanti si aggirano per la città a cercare di che costituire il loro nido. Ma le difficoltà sono molte. Tutto è così terribilmente caro! Tra di loro le spontanee giudiziose si aiutano e si consigliano ed è così che spontaneamente è sorta la maggiore fama del *Grande Emporio di mobili Giuseppe Vitta*. A svantaggio la tradizionale voce di arte cessa in altro dalla concorrenza, questa Ditta intende sia a tutti noto che i suoi magazzini di corso Vitt. Emanuele 45 ang. via Saluzzo, 1, o quello di via S. Anselmo, 4, ang. via Pio Quinto, sono tutt'ora di sua esclusiva proprietà. Chi vi ha comprato le belle camere da letto e da pranzo e i mobili in istile di gusto squisito, a prezzi più che modesti, racconta ad altri la sua soddisfazione e tutti accorrono da Giuseppe Vitta, lieti di trovare ancora mercè di primissima qualità a tanto buon mercato. Le giovani coppie prendano nota che in questi giorni la Ditta *Giuseppe Vitta* procede a una vendita speciale di mobili, a prezzi ridotti.

Il Dottore è contento

Il vostro dottore è contento se vi ve tutti sani e fuori del letto. E' un vecchio amico di famiglia che vi vuol molto bene. Egli non vi suggerisce mai rimedi che rovinano lo stomaco. Le sue prescrizioni sono: Un po' di dieta, riposo e la cara continuata dell'acqua *Ferro lino San Pellegrino*. La meravigliosa acqua non dovrebbe mancare mai in nessuna casa perchè essa è la vera apportatrice di salute e di forza. Si trova in vendita anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

RISTORANTE THEA-ROOM "PAPI,,
(già Milano)

Al *Ristorante Thea-Room «Papi»* (già Milano) tutti i giorni Tiè-concerto dalle 16 alle 23. Servizio inappuntabile. Locale elegantissimo. Ritrovo del gran mondo torinese.

Per il pubblico

che desidera acquistare delle calzature eleganti, solide ed a buon prezzo. Si rivolga alla *Grande Liquidazione Calzature* di via Roma, 10, vicino a Porta Palazzo. Ne troverà splendidi tipi da uomo, signora e bambini a prezzi da non temere concorrenza.

VENTIMILA

E' il numero di scarpe moderne, da uomo, donna o bambini arrivate a Torino. Sono in vendita a prezzi modicissimi presso la *Liquidazione Calzaturiera* via Madama Cristina n. 5, Torino.

SIGNORINO E I BAMBINI

sono tra loro amicissimi. Il primo è il più elegante parrucchiere alla moda; i secondi sono i suoi migliori clienti. Via Montebello, quasi angolo via Po. Sala speciale.

Gli allievi di scuole secondarie

che ad ottobre non hanno conseguito la promozione evitano di ripetere l'anno permanendosi nell'Istituto Ugo Foscolo di Torino (via Algarotti, 13). Corsi diurni e serali.

PYJAMAS INGLESI

I nuovi modelli in lana cammello, seta scozzese, sono arrivati alla West End House Torino - via Pietro Micca, 16.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Intrighi, congiure e violenze
no: LA CORSA AL TRONO

La successione al trono di Tetaudia suscita rivalità e tentativi rappresaglie tra coloro che hanno titoli all'eredità. Sono di fresto il parente del principe di Oldemburg e quello dei due giovani di Cramberg: Elsa e Gustavo. Ma di loro sta una bella figura di avventuriero, il diabolico della bella Elsa, che inganna la povera fanciulla..... Sono vivamente interessanti questi retroscena della vita di corte, sono scene di violenza, di invidie, di rancori bassi, che si svolgono tra le rigidezze dell'etichetta e delle diplomazie. Continuano sempre applauditi le danze della valente coppia: *Todna e miss Dammond*, che eseguisce nuovi e originali balletti. Per lunedì è annunciato

l'arrivo di FRANCESCA BERTINI

L'affascinante attrice giungerà alle 14 alla stazione di Porta Nuova e senza indugio si recherà al *Cinema Ambrosio*. I suoi fedeli ammiratori le preparano un brillante ricevimento ed entusiastiche accoglienze. Ieri di rivederla dopo una così lunga assenza. E la diva dell'arte muta salirà su quello schermo dal quale ha ottenuto i suoi più bei successi e nascerà una volta trionferà e conquisterà tutti col fascino del suo sorriso e della sua meravigliosa bellezza. Essa raffigurerà ne *La piaga* nella dalla *Cesar* di Roma una strana e appassionata figura di donna. Sarà un'interpretazione singolare che assurgerà alle più alte forme dell'arte.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Sono gli ultimi giorni di Cuttica andate tutti a vederlo!

Se volete ridere di cuore e vedervi un'ora di piacevole svago correte subito al *Cinema Teatro Vittoria* a vedere *Bidoni e La maschera dai denti neri*. E' una bella film, una graziosa parodia, piena di spirito e di belle trovate, e *Cuttica* colla sua verve scapigliata ne fa una vera creazione. Oggi e domani se ne avranno le ultime repliche e saranno altrettanti trionfi per l'insuperabile artista comico. Lunedì 20:

«Morte che non uccide»,

spettacolare dramma di impressionanti avventure in 4 atti della Casa Ambrosio.

Prossimamente *L'Idiota* di L. Doria. *Augusto Genina* ne è lo sceneggiatore abilissimo ed originale e la deliziosa *Fernanda Negri Pouget* la protagonista. In preparazione: *Le maschere e il volto* di Luigi Chiarelli.

CINEMA ITALA
MISS LEE arriva all'isola silenziosa

Miss Lee ha avuto un viaggio disastroso; il suo yacht è andato distrutto per le enormi avarie sofferte durante una forte tempesta, e per i danni causatigli dal cannone di Gordon. Ma ora tutto è dimenticato. Essa è arrivata alfine all'isola Silenziosa! LA si svolgeranno gli avvenimenti interessanti e originali che formano la 2.a parte della grandiosa film: *Il cascello misterioso*, la quale verrà proiettata da lunedì 20 al *Cinema Italia*.

Leggete questa notizia

E perchè? Perchè capirete qualche cosa dell'altra notizia che ieri non avete capito. Si parlava di ventimila e qualcuno ha perfino arrischiato che la cifra fosse il risultato del troncato eroi di Leonida impiegati all'interesse composto. Niente di tutto ciò. Chi si è più avvicinato al vero è colui che ha domandato se si trattava di ventimila chilometri e di un nuovo *raid* aereo. In verità si tratta di ventimila leghe, ma non in aria, sott'acqua, e precisamente delle *Ventimila leghe sotto i mari* nelle quali Giulio Verne ha divinato i meravigliosi progressi della navigazione subacquea. Il divertentissimo viaggio si potrà fare da lunedì, comodamente seduti in poltrona, al *Ghersi*.

SALONE GHERSI
Una scena rappresentata col... piedi

E' graziosissima e originale la prima scena della film: *Le avventure di Dolorella*. Non si vedono che le estremità inferiori dei personaggi! Ma *Dionira Jacobini* e il suo compagno sanno dare tanta espressione alle loro... scarpe che si capisce benissimo quello che si si dicono, che cosa fanno e... gli avvenimenti che seguono. E' una novità interessante, che è piaciuta assai a ha contribuito non poco al successo grandioso ottenuto dalla bellissima e sentimentale film di Luciano Doria. Gli interpreti sono tutti artisti valenti, dei quali basta citare i nomi: *Dionira Jacobini, Alberto Collo, Ida Carloni Talli, Alfonso Cassini, A. Martinetti. Le avventure di Dolorella* si proietteranno soltanto più oggi e domani.

LA PROVA DEL FUOCO

Da Mister Scevola ad oggi, attraverso quante e diversissime prove del fuoco è passata l'umanità! Ma *la prova del fuoco* che costituisce la nuova gaiaia cinematografica di *Douglas Fairbanks*, il grande attore americano, è una prova divertentissima, senza acre odore di carni bruciate. *Douglas*, l'attore idolatrato dalle folle americane e che sta nel quadro cinematografico d'America come Maciste in quello d'Italia, apparirà lunedì 20 al *Cinema Borgo* e vi sarà, come sempre, salutato da ammirazione e da grandi risate.

Le canzonette premiate al Concorso
al VARIETÀ MAFFEI

Questa sera al *Varietà Maffei*, la «virtuosa» del varietà, *Dina Ruviri*, ripeterà la canzone «Lussiola» del maestro Cabutti. *Lina Desirée* canterà «Fiamme nach pi gnone» del maestro Piovano (1.o premio del concorso). Continua il successo della bella *Argentina* e del comicissimo *Harvieu*. Programma eccezionalissimo di venti divertenti numeri.

LYDA BORELLI allo "Splendor,,

Oggi e domani *Il segreto di Jack* con *Thea* e lo chimpanzè *Jack*. Lunedì *Marcia Nuziale* con *Lyda Borelli* (Nuovissima ristampa).

L'eterna questione del latte

Proprio in questi giorni, mentre la temperatura la decli scherzi così di cattivo genere che l'altra notte è scesa a 0,3, ciò che significa anticipare l'autentico inverno, è ricominciato il doloroso spettacolo delle «code» davanti alle latterie. Decine e decine di donne e ragazzi si mettono rassegnatamente in fila l'un dietro l'altro ad attendere il proprio turno per avere un po' di quell'...idrolitro letto che quanto più occorre tanto meno si trova. Ed accade non di rado che, dopo aver atteso parecchi quarti d'ora nella strada col vento schiaffeggiato dalla tagliente brezza di questi giorni, i malcapitati, quando viene la loro volta di varcar l'agognata soglia del negozio, si sentono dire che il latte è esaurito, e debbono tornarsene a casa infreddoliti e delusi.

E questo dunque un inconveniente sul quale le Autorità debbono portare tutta la loro attenzione per trovar i modi di eliminarlo, prima che la stagione peggiori con conseguente maggior disagio del consumatori. Si deve fare ogni sforzo per far cessare lo sconcio dell'attesa davanti ai negozi. Noi riteniamo che per raggiungere questo scopo i consumatori troverebbero giusto quel qualsiasi provvedimento che l'Autorità riterrà di prendere, purchè sia radicale ed assicuri la razione del latte a tutti senza che occorra soffrire la lunga attesa all'aperto e correr l'alto dopo aver atteso, di rimanerne privi.

Intanto l'altra sera alla Lega esercenti si sono riuniti in Società dei lattivendoli che discusse appunto di tale questione. Veramente i lattivendoli si sono occupati più specialmente del prezzo — quantità del latte, ma i due aspetti del problema — quantità portata sulla piazza e prezzo di vendita — sono inscindibilmente connessi ed agiscono e reagiscono uno sull'altro. Il presidente Ghigo pronunciò un lungo discorso, esaminando la situazione attuale. Secondo quanto egli disse, il latte che ora è calmierato a L. 0,80 al litro a negozio e L. 0,85 a domicilio costa ai lattivendoli più di quanto essi lo possano rivendere. Ciò è dovuto soprattutto, disse il Ghigo, alle manovre accaparratrici di taluni ingordi rivenditori che, pur di avere il latte, lo pagano anche 85 e 90 centesimi perchè hanno da soddisfare le esigenze di una particolare clientela che non bada al prezzo. L'oratore deplora quanto fatto e ne stigmatizza i responsabili. Invocando provvedimenti atti a renderlo impossibile. Ma intanto è necessario che si provveda a calmierare il latte presso i produttori perchè altrimenti i lattivendoli non possono più esercire un commercio che per essi rappresenta una passività, a meno di ricorrere a manovre illecite.

Aperta la discussione, interloquirono Quarenta, che propone senz'altro di chiudere i negozi fino a quando lo stato delle cose sia migliorato; Simondini che chiama ingiusto il calmiere che toglie al lattivendoli anche quel modesto guadagno che tutte le altre categorie di negozianti hanno modo di realizzare; Cavigioli che vuole si nomini una nuova Commissione la quale faccia energiche pressioni sulle autorità perchè sia emanato il calmiere sulle vendite all'ingrosso. Il Presidente risponde a tutti e quindi l'assemblea approva un ordine del giorno informato ai concetti emersi dalla discussione. In ultimo viene nominata una Commissione di nove membri, coll'incarico di agire risolutamente nel senso indicato dall'assemblea.

Il consulente legale, avv. Allemandi, pronuncia poi un discorso d'incoraggiamento elettorale, nel quale esorta gli esercenti a convergere i loro sforzi ed i loro voti allo scopo di ottenere la rappresentanza diretta delle loro classe, poichè così termine all'assurdo andazzo di mandare alla Camera dei deputati che non avevano neppure cognizione esatta degli interessi che avrebbero dovuto tutelare. L'assemblea mostrò di approvare questi concetti, ma non venne votata alcuna esplicita deliberazione.

Una distribuzione di formaggi municipali

Il Municipio comunica che nei Docks Dora di via Valprato sono in vendita a Cooperative e negozianti del genere, formaggio Gorgonzola, Quartirolo e Olandese. L'assegnazione è fatta dall'incaricato del Servizio Consumi presso i Docks predetti, a seconda della disponibilità di magazzino. I prezzi di vendita al minuto da praticarsi dai rivenditori sono i seguenti: Gorgonzola, all'ettogrammo L. 0,75; Quartirolo, all'ettogramma L. 0,65; e Olandese all'ettogramma L. 0,90. Il difficile consisterà nel trovare poi il formaggio...

Si rammenta che la vendita della Gorgonzola è razionata in ragione di grammi cento alla settimana, contro distacco dei seguenti tagliandi a pagina 25 della tessera di razionamento: A 15 pel periodo 10-23 ottobre; A 16 dal 24 al 31 ottobre. La vendita al minuto del Quartirolo e del formaggio Olandese è libera.

Il carbone municipale

L'Azienda Municipale dei combustibili comunica che è in attesa di un considerevole carico di antracite proveniente direttamente dall'Inghilterra. Appena detto combustibile arriverà nella nostra città, la cittadinanza ne sarà immediatamente avvertita con apposito comunicato ove saranno indicate le modalità di vendita ed i prezzi.

I redditi della ricchezza mobile

Dal 18 corrente e per 30 giorni sono visibili — nell'anticamera del Consiglio comunale dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 — le tabelle dei redditi di ricchezza Mobile distinti per classi secondo le varie specie.

Cospicuo legato dell'ing. Casabella
per gli studenti poveri suoi conterranei
Il generoso atto di due parenti

L'ing. comm. Francesco Casabella, che la morte ha rapito dopo una straziante malattia, ha voluto che in particolar modo gli studenti poveri della sua Mondovì potessero ricordarlo con riconoscenza. Egli che, di umili origini, aveva conosciuta da studente la vita disagiata, che pure accoglieva con tanta giocondità, negli ultimi istanti della sua vita pensò a quei giovani volonterosi che, per mancanza di mezzi, non possono continuare gli studi, ed a due intimi amici, lo scultore comm. Pietro Canonica e l'ing. Pallotti, espresse la sua volontà di poter giovare almeno agli studenti della terra di Mondovì dove ebbe i natali. Venuto a morte l'ing. Casabella, i suoi parenti, due vecchi zii di povera condizione — con altissimo spirito di bontà — saputo che non vi era testamento, dichiararono che non intendevano valersi del loro diritto ma volevano sottostare alle estreme volontà espresse dal loro nipote ai suoi amici. E allora, in omaggio al desiderio dell'estinto, fu provveduto per mezzo di atto notarile a dare una rendita vitalizia ai due vecchi zii, una somma notevole a due cugine, ed il resto della somma fu assegnata all'Ospedale di Mondovì ed all'istituzione di borse di studio per gli studenti poveri di quella città. La somma trasmessa ai due zii, alla loro morte (e auguriamo che sia ben lontana!) passerà essa pure all'Ospedale. Per ben comprendere il valore della rinuncia dei due vecchi zii è d'uopo rilevare che la sostanza lasciata dall'ing. Casabella, ed alla quale essi avevano diritto, supera le quattrocentomila lire.

Investimenti

Il signor Petrinelli Ilario, d'anni 27, abitante in via XX settembre, N. 51, impiegato alla Lega Industriale, mentre transitava in bicicletta all'angolo delle vie XX settembre e Pietro Micca, fu investito da una vettura tramviaria N. 9 e riportò la lussazione del piede destro con probabile frattura del malleolo. Trasportato al S. Giovanni ebbe le prime cure dal dott. Cirio, il quale lo fece ricoverare nella sezione Fantino giudicandolo guaribile in un mese.

— Venne pure accompagnato allo stesso Ospedale il meccanico Renato Massai, d'anni 25, abitante in via Pio V, N. 14, per contusioni varie all'anca sinistra. Il Massai, mentre percorreva in bicicletta la via Pio V all'imbocco del corso Massimo d'Azeglio, fu investito da un automobile in prova che lo gettò a terra. Il dottor Cirio lo dichiarò guaribile in 15 giorni.

La rete d'oro

Ignoti mediante rottura dell'inferriata di una finestra entrarono nell'ufficio del signor Forno Lorenzo in via Fossata, N. 58, e vi rubarono L. 350 in denaro, diversi titoli di credito per L. 4000 chiusi in due cassetti e in una cassaforte, nonchè una bicicletta.

— Altri ignoti entrarono nell'abitazione della signora Antonietta Stefania in via Alessandria, N. 2 e vi rubarono effetti di biancheria per il valore di L. 1500.

— Albino Francesco, abitante in via Carlo Boggio, N. 28, denunziò che una donna di cui non conosce il preciso cognome e con la quale conviveva da alcuni giorni, è scomparsa asportando diversi oggetti di vestiario, orologi, gioielli per il valore di L. 300 circa, nonchè L. 500 in denaro.

NOTIZIE TEATRALI

Il *Lohengrin* al Chiarella

Al politeama Chiarella andrà in scena prossimamente il *Lohengrin* di R. Wagner. Esecutori principali: Gina Vigano, Elvira Casazza, Aureliano Pertile, Jose Segura Talmen, Gaudio Manuzeto. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Federico Del Cupolo.

Una serata al Teatro Torinese
a beneficio dei lavoratori del Teatro in sciopero

Il teatro Torinese, gentilmente concesso dal proprietario signor Maino, lunedì, 20 corrente, alle ore 21, aprirà i battenti per una recita straordinaria dell'opera *Rigoletto* a tutto beneficio dei lavoratori del teatro attualmente in sciopero a Milano contro i *trusts*. Tale spettacolo è stato organizzato dagli artisti liberi e in accordo col Comitato teatrale d'agitazione di Torino.

Note sparse

Lavoratori d'albergo, mensa, caffè, liquorerie. — Questa sera, alle ore 21, comizio alla Camera del Lavoro.

Società Mutuo Soccorso Pensionati. — I soci e famiglie sono avvisati che domenica, 19, alle ore 13.30, ha luogo un concerto vocale a favore della Casa Sociale.

Tutti i pensionati e pensionandi sono convocati a comizio domenica 19, al Cinematografo Vittoria, alle ore 9.30 per discutere sulla loro pensione.

Per gli lavoratori pizzicagnoli e mestieri surrogati. — Domani, domenica, alle ore 10, nel salone dell'Arbergo avrà luogo la riunione generale di tutti i cittadini ed i professionisti appartenenti alla piccola e media borghesia. Parecchi oratori appartenenti alle varie corporazioni svilupper

ULTIME NOTIZIE

La Nota della Conferenza contro la Russia bolscevica

discussa in Germania, nei paesi neutri e dalla stampa alleata

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Certi circoli americani sembrano vedere con un certo rincrescimento che il trattato di pace possa entrare in vigore approvato soltanto dai Parlamenti di due nazioni e dal Capo dello Stato della terza, prima che il Senato degli Stati Uniti [illegible] terminato l'esame. Nei circoli francesi si deplora sinceramente che la ratifica americana non sia ancora acquisita: ma si fa d'altronde osservare che dal momento in cui tre Potenze alleate ed associate hanno alla loro volta ratificato il trattato già ratificato dalla Germania, la sua entrata in vigore non dipende più dalla volontà [illegible] alla iniziativa di nessuno dei Governi, bensì dalla interpretazione dell'articolo 440 del trattato stesso. D'altronde sembra che il Governo degli Stati Uniti si sia sin da ora deciso a non disinteressarsi in nessun modo di quello che concerne l'applicazione del trattato; e perciò le truppe americane parteciperanno all'occupazione dell'Alta Slesia.

Quanto alla Germania, essa non potrebbe evidentemente opporsi alla entrata in vigore del trattato, prendendo a pretesto che gli Stati Uniti non l'hanno peranco ratificato. Soltanto l'interpretazione tendenziosa dei fatti potrebbe indurre in Germania a contestare i poteri di qualche Commissione nella quale gli Stati Uniti non [illegible] ancora rappresentati. E' difatti evi[illegible]e, a partire dal momento in cui il trattato entrerà in vigore fra le Potenze che lo hanno ratificato, come è prescritto dall'art. 440, ognuna di queste Potenze (e la Germania figura fra queste) è obbligata a considerare che nulla più impedisce di costituire validamente gli organismi che sono indispensabili all'applicazione del trattato stesso. Il *Petit Parisien* crede sapere che la data dello scambio delle ratifiche sarà stabilita fra breve.

Negoziati tra Svezia, Danimarca e Norvegia su la questione del blocco

Un telegramma da Stoccolma al «Temps» annuncia che il Governo svedese ha iniziato negoziati col Governo danese e norvegese circa la risposta all'invito loro rivolto dagli Alleati per partecipare al blocco della Russia. Sembra probabile che i tre paesi scandinavi risponderanno che da molto tempo essi hanno cessato qualunque commercio colla Russia sovietista, e che quindi è inutile dichiarare la loro adesione di principio al blocco. Le organizzazioni svedesi protestano intanto contro la partecipazione della Svezia al blocco della Russia.

La questione di questo blocco e dell'invito rivolto alla Germania a parteciparvi, è difficilmente capita anche tra gli Alleati. Conoscevasi già le critiche ad essa formulate dal «Temps». Alla sua volta il «Temps» stesso si leva, chiedere alla Germania di cooperare al blocco dei bolscevisco, il Consiglio Supremo ha compiuto un passo che si presta a due interpretazioni abbastanza pericolose: i tedeschi affettano di credere che si ha bisogno di loro per organizzare la Russia, mentre i bolscevichi dal canto loro pretendono che si vuole impiegare il militarismo prussiano contro il popolo russo. In tale guisa la Nota del Consiglio Supremo è attaccata tanto a destra quanto a sinistra, poichè le si rimprovera nello stesso tempo di favorire la Germania e di rimandare la democrazia.

Che a rendere efficace il blocco contro la Russia l'Intesa abbia bisogno della Germania, è cosa fuori dubbio. La Germania gode infatti una situazione particolare nei riguardi dei paesi bolscevichi, perchè mentre questi possono comunicare soltanto per mare con gli Stati neutri, [illegible] eccezione della Finlandia, la quale non produce quasi nulla di quello di cui Lenin ha bisogno, esistono ancora delle strade terrestri fra la Germania e la Russia attraverso a quell'aggrovigliamento di operazioni militari che si estende dalla regione di Pskof a quella di Wlask. Ora se gli Alleati possono impedire comunicazioni marittime come hanno occasione di constatare gli armatori tedeschi, le cui navi vengono catturate nel Baltico dalla flotta britannica, essi si trovano per contro assai più in imbarazzo ad impedire le comunicazioni terrestri, che soltanto la Germania è in condizione di poter fare qualora lo voglia. Per effettuare questo blocco, che corrisponde ad un vasto boicottaggio, ad una immensa messa all'indice della Russia, gli Alleati, secondo l'opinione dell'«Avenir» non avrebbero chiesto «un favore alla Germania, ma avrebbero semplicemente invitata la Germania a tenere il suo posto in un cordone sanitario indispensabile. Le convenzioni internazionali contro le epidemie — scrive quel giornale — non sono sempre in vigore? «Tesi nella quale non tutti potranno consentire, perchè se è vero che le misure contro le epidemie sono applicate senza che nessuno pensi a formulare proteste, quelle prese contro il bolscevismo ne sollevano, e non poche. Bassa leggere, per fiutarne una fitta, i giornali socialisti, per i quali il provvedimento escogitato dall'Intesa è semplicemente una infamia senza precedenti nella storia, e si fa appello ai militanti aderenti a Berna nello scorso mese, che presero impegni solenni e hanno formulato promesse di solidarietà effettiva colla Russia, per chiedere loro se assisteranno impassibili all'assalto supremo della reazione contro la Repubblica sovietista.

La crisi polacca

La decisione di bloccare la Russia è interpretata da alcuni come un presagio al riconoscimento dell'ammiraglio Kolchiak e del generale Denikin, riconoscimento che per Gustavo Hervé avrebbe già dovuto avvenire da molto tempo. «Ma il nostro Consiglio Supremo — scrive nella *Victoire* il *leader* popolare — ha tante teste sotto uno stesso berretto, che gli eserciti dei patrioti russi saranno a Pietrogrado ed a Mosca prima che vi sia proceduto a questo riconoscimento tanto necessario». E prevede che questa volta l'urto del trionfo del bolscevismo è giunto nel che concorda anche l'*Homme Libre*:

«Indubbiamente — scrive l'organo di Clemenceau — il massimalismo è sul declinare, e solo fa presentire una fine, se non prossima, almeno inevitabile. Gli eserciti degli altri Governi russi minacciano seriamente Mosca e Pietrogrado: i disegni del Soviets dei commissari del popolo si dileguano con una rapidità di esecuzioni capitali, di saccheggi, di incarceramenti. Non si è nemmeno sicuri che Lenin sia sempre alla testa di un potere, che i suoi propri giornali pretendono ora essere nelle mani dei suoi avversari estremisti, in questi ultimi giorni una supreme congiura per poco non è riuscita, mentre però che le frontiere tedesche rimangono aperte, e fino a quando gli scambi si faranno [illegible] attraverso quelle frontiere, il blocco degli Alleati sarà sprovvisto di efficacia, e gli sforzi dei russi desiderosi di ordine saranno vani. Se si vuole davvero finirla, bisogna strozzare quest'ultima breccia. E questo gli Alleati hanno voluto fare chiedendo la cooperazione del loro principale nemico di ieri». Situazione che a taluno può parere paradossale, ed alla quale il *Temps* non trova che una sola via di uscita: cioè che gli Alleati sostengano fortemente la Polonia, pure fornendo gli eserciti di Denikin e di Iudenik del massimo di aiuti materiali che l'Intesa potrà loro dare. Soltanto con una Polonia militarmente, politicamente ed economicamente fortificata, sarà possibile impedire alle [illegible] di comunicare largamente colla Russia, e forse di rappresentarvi una parte decisiva. La Polonia possiede oggi eserciti disciplinati e numerosi; ma le forze militari di quella Nazione dipendono naturalmente dal suo stato economico e politico. E in questi due campi i polacchi sono minacciati di crisi. In qual modo e infatti possibile consolidare la situazione politica della Polonia, se quasi tutte le sue rivendicazioni nazionali rimangono insoddisfatte? Nella regione di Allenstein la frontiera polacca dipende da un plebiscito; sulla riva destra della Bassa Vistola altro plebiscito; nell'Alta Slesia ancora un plebiscito. Nessuno può perciò sapere quali saranno le future frontiere polacche. Che avverrà della Lituania? Nessuno ne sa nulla.

Per la Galizia orientale

«Vi è peraltro un punto in cui i Governi americano, francese, italiano e persino giapponese sono disposti a creare uno stato di cose definitivo: nella Galizia orientale, regione che questo Potenze vorrebbero strappare una volta per sempre alla Polonia, con la riserva di una autonomia liberalissima. Ma da una quindicina di giorni si aspetta il parere del primo ministro britannico; e questo parere, se si deve prestare fede a certe voci, sarebbe negativo. Se la notizia dovesse confermarsi, quale sarà la posizione del presidente del Consiglio polacco Paderewski, quando questi si ritroverà innanzi alla Dieta di Varsavia pronunciatasi a favore dell'annessione della Galizia orientale alla Polonia? e quale evoluzione politica potrebbe risultare da una crisi politica si producesse attualmente in Polonia?

«Altrettante domande a cui il *Temps* non risponde, per non dire forte, con ogni probabilità, che la risposta non sarebbe certo favorevole ai disegni dell'Intesa».

C.

La Germania risponde alla Nota di Foch

relativa alle provincie baltiche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 17, notte.

Il Governo tedesco ha già risposto alla prima Nota del maresciallo Foch circa il ritiro delle truppe baltiche. Ieri veniva anche comunicato come l'operazione del ritiro delle truppe tedesche sarebbe avvenuta in settimana. Ora viene comunicato ufficiosamente che solo un terzo dell'esercito baltico ha deciso di ritornare in Germania, mentre due terzi sono entrati a far parte dell'esercito russo. Nella Nota di risposta spedita ieri alla Conferenza, il Governo tedesco cerca di fare sparire ogni differenza per il proprio atteggiamento di fronte agli avvenimenti baltici. La Nota ricorda l'invito fatto il 28 agosto dai Governi Alleati ed Associati al Governo tedesco, circa lo sgombro delle provincie baltiche tuttavia. La Nota assicura che già allora furono usati tutti i mezzi per spezzare la resistenza dei reparti che si vedevano privati del diritto di naturalizzazione promessa dal Governo lettone, e della sperata possibilità di colonizzazione. La Nota enumera tutto quanto fu fatto a tale riguardo, il che dimostrerebbe come il Governo tedesco non abbia dato nessun motivo di prendere misure così gravi come quelle previste nella Nota dei Governi alleati ed associati. Per quanto si riferisce all'incidente del gen Von Der Goltz, sul quale particolarmente aveva insistito la Nota di Foch, la Germania dà queste spiegazioni: «Il Governo tedesco non ha rifiutato di richiamare il generale Von Der Goltz dal Baltico. Fu solo affermato che si trattava di un affare interno della Germania. Von Der Goltz quindi è stato richiamato». Soltanto la sollevazione della Divisione di ferro, avvenuta subito dopo la sua partenza, le fece ritornare, di propria iniziativa, a Mitau. Questo ritorno provvisorio fu permesso soltanto perchè il gen. Von Der Goltz, più di ogni altro, sembrava avere autorità sui malcontenti, perchè obbedissero all'ordine di partenza. Una parte delle truppe seguì il suo ordine. Ma quando anche la sua influenza cominciò a venire meno, il gen. Von Der Goltz fu richiamato definitivamente e comandato a Berlino. Nel frattempo il gen. Eberard aveva assunto il Comando quale suo successore.

Riguardo alle relazioni del Governo tedesco col nuovo Governo della Russia Occidentale e colle formazioni russe, la Nota nega che qualsiasi relazione sia esistita. All'offensiva del gen. Bermond non avrebbero preso parte truppe tedesche. I piani politici e militari del generale Bermond non furono approvati in nessun modo dal Governo tedesco, che non ha nessuna intenzione, del resto, nè contro il popolo russo, nè contro i lettoni.

Infine la Nota accenna alla Commissione interalleata che dovrà essere inviata nelle provincie baltiche. Il Governo tedesco prega di far partire al più presto la Commissione interalleata che dovrebbe fermarsi qualche tempo a Berlino per discutere negli uffici competenti. «La Commissione — chiude la Nota — si convincerà da se stessa come il rimprovero sollevato contro il Governo tedesco non possa essere mantenuto».

La risposta alla seconda Nota di Foch, concernente il blocco contro la Russia bolscevica, non è ancora venuta. Il Governo tedesco, come annunciano i giornali ufficiosi, ha bisogno di ulteriori spiegazioni per assumere un atteggiamento preciso riguardo alle proposte dell'Intesa; esso vuole trattare la questione con gli stati neutrali. Lo stesso desiderio pare esista presso i neutrali. A Berlino si dichiara che il Governo svedese, prima di prendere una decisione, vuol mettersi d'accordo colla Germania, e chiederà quindi altre informazioni al Governo inglese. Solo quando sarà compiuto questo scambio di trattative si darà risposta».

A proposito delle molte leggende corse sul conto del supremo comandante delle forze russo-occidentali, la «Vossische Zeitung» dà queste informazioni: «Il gen. Avaloff Bermond è originario per parte di padre di una famiglia di emigrati, per parte di madre da quella del principe Avaloff. Come ultimo rampollo gli fu concesso di portare il nome della madre. Il gen. Avaloff fu coinvolto nella sua carriera militare come volontario nella guerra russo-giapponese. Conchiusa la pace, fu inscritto nella riserva. Prese parte alla guerra mondiale, prima come capitano di cavalleria, quindi come ufficiale di Stato Maggiore. Dopo la rivoluzione, si dedicò alla formazione dell'esercito volontario del sud, e fu promosso colonnello. Fatto prigioniero, si dedicò alla preparazione di quell'esercito russo occidentale destinato a combattere i bolscevichi, di cui ora ha il comando supremo, col grado di generale».

F. S.

Foch pronunzierà all'Accademia l'elogio

del defunto presidente della Croce Rossa

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, notte.

Il 22 gennaio il maresciallo Foch sarà ricevuto solennemente tra gli Immortali. Egli è stato eletto al seggio del marchese Davegnier, ed il caso ha così voluto che il vincitore della guerra debba pronunciare l'elogio del defunto Presidente della Croce Rossa, che in tempo di guerra prestò servigi agli eserciti e la cui opera è stata così preziosa pei feriti. Poincaré presiederà la solenne seduta come Direttore dell'Accademia e risponderà al discorso del maresciallo Foch. Poincaré pronuncierà anche il discorso di risposta a Clemenceau, quando questi verrà a sua volta ricevuto, in data non ancora fissata, all'Accademia.

C.

partecipanti alla Terza Conferenza internazionale

per l'assistenza agli invalidi e mutilati

Roma, 17 notte.

Stamane il Ministro per le Pensioni e dell'assistenza militare, ha offerto all'Hotel Excelsior, una colazione in onore dei partecipanti alla terza conferenza internazionale per l'assistenza agli invalidi militari di guerra. La sala era addobbata di bandiere alleate e di fiori. Sono intervenuti i ministri Meda e Schanzer, i sottosegretari di stato Di Scalea, Soleri e Sforza, il sindaco Colonna, il sindaco comasco Apolloni, e numerosi invitati oltre i partecipanti alla conferenza. Al levar delle mense l'on. di Scalea ha preso la parola, e dopo aver rapidamente accennato all'opera umanitaria alla quale si dedica la conferenza, ha salutato i partecipanti alla conferenza stessa a nome del Re e del Governo, inneggiando infine all'eroismo dei soldati ed al valore delle Nazioni alleate. Hanno quindi preso la parola successivamente i rappresentanti del Belgio, dell'Inghilterra, dell'America, della Francia, della Grecia, del Giappone, del Montenegro, del Portogallo e della Serbia, ringraziando il Governo italiano ed i presenti per le accoglienze ricevute ed inneggiando all'amicizia ed alla prosperità delle Nazioni alleate. Il ministro Apolloni ha ringraziato i partecipanti alla terza conferenza internazionale per aver scelto come sede della loro importante discussione proprio Roma, culla della civiltà e del diritto, e a nome di Roma ha salutato il sicuro e buon augurio delle Nazioni alleate. Il capitano americano Dall'Ara, a nome dei mutilati, dopo aver inneggiato agli eserciti alleati degli uomini alleati, ha ringraziato i rappresentanti della conferenza internazionale per la loro opera altamente umanitaria a favore di coloro che si sono sacrificati per il trionfo della giustizia.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi e l'orchestra ha suonato gli inni delle Nazioni alleate fra nuovi scroscianti applausi.

La costituzione del blocco democratico

efumata a Firenze

Firenze, 17, notte.

Da vari giorni erano intervenute trattative fra costituzionali, riformisti e associazioni di combattenti per la costituzione di un blocco democratico. Sembrava facile l'accordo, ma oggi, mentre si doveva venire alla composizione definitiva, è avvenuta improvvisamente la rottura delle trattative. I costituzionali avevano accettato in linea di massima i due capisaldi del programma dei combattenti: Costituente e decimazione della ricchezza, coll'impegno da pare dei costituzionali di sostenere in Parlamento la carta della Costituzione del [illegible]. Stamattina la Commissione elettorale dei combattenti, ha votato un ordine del giorno col quale, constatato che, mentre erano stati accettati alcuni punti proposti come base per l'unione con altri partiti democratici nazionali, si respingeva quello relativo alla condizione che [illegible] dei deputati uscenti facesse parte della lista, dichiarano di non poter accettare le controproposte presentate dall'Associazione dei riformisti costituzionali e riprendono perciò la completa libertà d'azione. Si prevede che, in seguito a questo avvenimento i combattenti faranno blocco coll'alleanza democratica (repubblicani, riformisti e demo-socialisti). Questa sera si è inoltre costituito il blocco delle forze nazionali, composto dei liberali di tutte le tendenze (compresi i costituzionali riformisti) dei socialisti nazionali e dei nazionalisti.

Esami e corsi universitari

prorogati per le elezioni

Roma, 17, notte.

Attenendosi a quanto fu altra volta praticato in analoghe circostanze e per corrispondere al vivo desiderio della studentesca e di parecchi insegnanti universitari, di poter effettivamente partecipare alla imminente lotta elettorale politica, l'on. Baccelli, ministro della pubblica istruzione, è venuto nella determinazione di prorogare al 18 novembre l'apertura della sessione ordinaria di esami universitari ed al 24 novembre l'apertura dei nuovi corsi.

La costituzione della Regia Guardia

Roma, 17, notte.

Il Corpo della Regia Guardia può dirsi costituito, poichè l'arruolamento da parte dei militari che sono attualmente sotto le armi è stato molto soddisfacente.

Assunte informazioni sulla posizione che verrebbe fatta agli ufficiali del Corpo, di cui gran parte provengono dall'arma dei RR. Carabinieri, risulta che tutti gli ufficiali lasceranno i quadri dell'esercito permanente, poichè per decreto legge verrebbero a far parte di un nuovo Corpo assimilato. L'unica eccezione sarebbe nei riguardi della posizione del Comandante generale, Tenente Generale cav. Croce. Egli, trattandosi della costituzione di un nuovo Corpo, ha accettato la nomina a comandante generale pur conservando il suo grado e la sua anzianità nei ruoli di comandante di Corpo d'Armata. Il generale Croce nel finire della nostra guerra era comandante di Corpo d'Armata e fu il primo a passare il Basso Piave all'inizio della nostra vittoriosa avanzata. Così volentieri il Consiglio dei Ministri ha aderito alla domanda del valoroso ufficiale, rifiutando d'altra parte preziosa la sua cooperazione nella costituzione del nuovo Corpo.

Le peregrinazioni e le imprese di una truffatrice

travestita da croce rossina

Milano, 17, notte.

Vi informai due giorni sono dell'arresto operato dalla nostra Questura di una giovane signorina che vestiva l'abito azzurro delle dame della Croce Rossa, e che si spacciava per la figlia del generale piemontese conte di Sambuy — mentre invece fu ritenuta per una nota truffatrice da molto tempo sfuggente alle ricerche di varie Questure.

I sospetti erano tanto fondati che ogni è stato assodato che la sedicente signorina di Sambuy altro non era appunto che la nota truffatrice Olga Muggiani, fu Gerolamo e di Elisabetta Fabbri, d'anni 21, da Chiari. Un particolare non privo di curiosità è questo: un generale di Sambuy non è mai esistito; la Questura di Milano assicurava di aver ricevuto da lui un telegramma di risposta! La giovane donna è un assai strano tipo di avventuriera; svelta, intelligente, amante dei viaggi, del lusso. E' passata da un intrigo all'altro, da un espediente ad un raggiro, per procurarsi, ingannando l'altrui buona fede, ciò di cui non seppero fare a meno. La divisa della Croce Rossa le servì come mezzo ottimo: la rese per qualche tempo bene accetta e insospettabile. Un bel giorno essa abbandonava il piccolo paese di Chiari; e con quel falso abito della pietà correva fino a Reggio, dove riuscì a cattivarsi l'amicizia e l'intimità della famiglia di un funzionario delle ferrovie. Si fece consegnare denaro; e si allontanò con una fanciulla di 16 anni, che dopo pochi giorni abbandonò al proprio destino in un albergo di provincia. Questo primo impresa le perpetrò sotto il nome di Maria Politto, della dei generale Politto, e con l'assunta qualifica di ispettrice della Croce Rossa Americana.

Da Reggio la truffatrice passò in Sicilia, dove fra l'altro commise truffe sotto il nome di Olga Marini Parro, figlia del sotto-capo di Stato Maggiore! Dalla Sicilia tornò nel continente. Fu arrestata a Vicenza, e condannata da quel Tribunale a 17 mesi di reclusione. Per l'amnistia fu messa in libertà. Ma poco dopo è arrestata nuovamente a Savona, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio. Poi compare a Firenze, dove spacciandosi sotto diversi nomi truffa 600 lire per noleggio di automobile, qualche centinaio di lire per acquisti presso vari negozianti; e sparisce lasciando un debito di 200 lire in un albergo. Da Firenze a Venezia, e poi a Terni, lasciando naturalmente tracce dietro di sè. Nell'agosto ultimo è a Bergamo; e vi commette altre truffe, fra le quali una movimentatissima in automobile. L'avventuriera continua la sua corsa. A Genova truffa un commerciante per alcune centinaia di lire, e da il seguente falso indirizzo: «Tenente colonnello Mister Augusto Mieslay, The American Arines, Roma». A Pisa trova modo di ingannare anche un maniscalco di fanteria, cav. Luigi Colentani. Poi sente il bisogno di un po' di riposo; e per un giorno torna al suo paesello. Ma Chiari è troppo piccolo: la polizia dei viaggi la riprende. Catturata a Treviglio in casa della famiglia Canelbo, e di lì a Milano, dove per sua disgrazia cade nelle mani del commissario Pastore che pone fine al suo vagabondaggio.

Il Tribunale di Reggio Calabria

distrutto da un incendio doloso

Reggio Calabria, 17, notte.

Un violento incendio d'origine dolosa si è sviluppato ieri notte, favorito dal vento, nei padiglioni di le[illegible] del Tribunale. Il fuoco, appiccato in diversi punti dei locali di Cancelleria, si è propagato rapidamente, distruggendo tutto; estendendosi anche ai padiglioni della Regia Procura e del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, che sono andati in fiamme. L'azione pronta ed energica dei pompieri ha impedito che l'incendio prendesse più vaste proporzioni, attaccando il vicino padiglione della sede del Banco di Napoli, di cui fu parete comunicava ad essere investita dal fuoco. I danni sono incalcolabili. Sono stati completamente distrutti gli archivi della Cancelleria penale, civile e commerciale, con molti gravi processi, sentenze, documenti, titoli. Si è potuto salvare il casellario giudiziario e l'archivio decennale delle sentenze. Il fatto ha prodotto in città gravissima impressione. Si deplora maggiormente la deficiente vigilanza della pubblica sicurezza, in quanto che poche notti or sono si era notato nello stesso padiglione del Tribunale un tentativo d'incendio doloso che fu domato dal pronto accorrere dei cittadini e dei pompieri.

L'illuminazione elettrica a Savona

Savona, 17, notte.

Il Consiglio comunale ha approvato la nuova convenzione con la Società del gas per la trasformazione dell'illuminazione pubblica a gas in elettrica. Gli accordi presi dall'ufficio tecnico con la Società del gas danno affidamento che per la fine dell'anno corrente detta trasformazione sarà compiuta.

Sciopero degli scaricatori di porto di Venezia

Venezia, 17, notte.

Stamane tutti gli scaricatori del porto, circa un migliaio, abbandonarono il lavoro per protesta contro la mancanza di carri ferroviari e in generale contro la lentezza governativa nel dare assetto a questo porto. Essi si recarono in massa alla Camera del Lavoro per decidere la linea di condotta. Quivi venne nominata una Commissione che si recò dal Prefetto, pregandolo d'intervenire per solleciti provvedimenti. Il prefetto, comm. Pericoli, disposo lo-sto per l'invio di cinquanta carri a Venezia dal Deposito di Mestre; quindi promise immediate pratiche presso il Ministero dei Trasporti. Gli scaricatori, dopo ciò hanno dichiarato che riprenderanno il lavoro domattina; e telegrafarono alla Commissione ministeriale che si trova a Roma per insistere sulla necessità di corrispondere subito ai bisogni del porto veneziano.

L'arresto a Napoli del comm. Petriccione

Un furto di pelli per 2 milioni

Napoli, 17, notte.

Oggi è stato arrestato il commendatore Giosuè Petriccione, ricchissimo negoziante in pelli. L'arresto è dovuto ad una serie di furti di pelli, che da tempo si andavano perpetrando a danno di diverse ditte estere, che avevano depositato tali pelli in vasti magazzeni a Napoli, in attesa di poterle esportare. Con la complicità di un brigadiere delle finanze, Pasquale Bocca, e di quattro operai suoi dipendenti, il Petriccione sottraeva dai magazzeni le pelli buone e le sostituiva con merce avariata. Naturalmente vendeva a suo profitto tale merce sottratta.

Attivissime indagini hanno condotto alla scoperta della losca manovra. Ieri un carro carico di pelli, provenienti da uno dei detti magazzeni, venne fermato, e si potè accertare la provenienza. Invitato in Questura, il commendatore Petriccione ha finito per confessare il furto che ascende a circa 2 milioni. Con lui vennero tratti in arresto il brigadiere delle guardie di finanza Bocca e quattro operai.

Lo stato di salute di Wilson

Washington, 17.

Wilson ha passato una giornata soddisfacente. Lo stato del Presidente è tale che il suo segretario ha potuto riferirgli il risultato del voto del Senato circa la questione dello Scian-Tung. (Stefani)

Cure attatiche a Savona

Savona, 17 notte.

Organizzato dalla Fratellanza Ginnastica Savonese e dal Club Atletico, si svolgeranno domani e domenica due grandiosi Accademie ginnastico-atletiche Nel programma figurano assalti di scherma tra soldati giovanili.

Domenica sera saranno proclamati i campioni ai volteggi ed avrà luogo la premiazione ai Vincitori. Le accademie sono a favore della Scuola granaria di educazione fisica.

ULTIME DI CRONACA

I licenziamenti di operai degli stabilimenti militari sospesi

In seguito al fermento provocato dall'annuncio di numerosissimi licenziamenti di operai addetti a stabilimenti militari, ed alla conseguente minaccia di sciopero nazionale di tutti gli operai statali, il Ministero degli interni ha comunicato alla locale Prefettura il seguente telegramma, che venne portato a conoscenza della Camera del lavoro: «Rispondo sua telegrammata N. 1578. Ministero della guerra assicura di avere sospeso licenziamento Farmacia Militare e Stabilimenti dipendenti. — Firmato: Capo-Gabinetto *Flores*».

Questo telegramma, di cui si ebbe notizia fin dal giorno 16, pare non sia stato tempestivamente comunicato alla Direzione della Farmacia Centrale Militare perchè nella giornata del 17 annunciava altri licenziamenti, che portavano il numero totale dei licenziati a seicento, fra maschi e femmine. Questo fatto cagionò un certo fermento tra la maestranza, che, riunitasi a comizio alla Camera del lavoro, votava il seguente ordine del giorno:

«Il personale della Farmacia Centrale Militare, riunito straordinariamente la sera del 17 c. m. nei locali della Camera del lavoro; preso atto della disposizione che stabilisce la sospensione degli avventizi e rimandati licenziamenti; mentre solleciti dai[illegible] competenti le disposizioni per l'applicazione della sospensione stessa; delibera di rimanere a completa disposizione del Consiglio nazionale della Federazione, già riunito a Roma, per le necessarie deliberazioni atte a provocare la revoca completa dei licenziamenti stessi».

Una dimostrazione di avventizi

addetti ad uffici militari

Gli operai avventizi, addetti agli uffici militari, della cui lunga agitazione, per ottenere più eque condizioni di trattamento, abbiamo ripetutamente informato i lettori, non hanno ancora ottenuto — neppure in parte — il soddisfacimento delle loro richieste. Anzi, all'Arsenale di Borgo Dora vennero addirittura licenziati. In questo oscuro periodo della vita economica del paese, alla vigilia della stagione rigida che ronde più imperiose le esigenze dell'esistenza, nella situazione attuale del mercato del lavoro che sovrabbonda di mano d'opera e presenta in notevole misura l'increscioso fenomeno della disoccupazione, tale provvedimento ha gettato la costernazione nell'animo dei colpiti, quasi tutti padri di famiglia, ai quali il licenziamento toglieva un intollerabile pregiudizio della già non lieta situazione famigliare.

Perciò ieri sera, all'uscita dall'ufficio, cotesti sfortunati si riunirono sul piazzale antistante all'Arsenale e fecero, in tal modo, una silenziosa ed accorata dimostrazione di protesta contro la misura che giungendo improvvisa e non preannunciata all'inizio dell'inverno aggrava terribilmente il disagio in cui già essi da tempo si dibattono.

Poichè i licenziamenti degli operai degli stabilimenti militari sono stati revocati, come dicemmo in altra parte del giornale, è da augurare che anche questi licenziamenti siano ora sospesi, e se veramente sono indispensabili, siano mandati ad effetto gradualmente e tenendo conto — come è giusto — della condizioni famigliari dei licenziandi per stabilire l'ordine di precedenza.

La misera fine

di un deviatore ferroviario

Ieri sera, verso le ore 20, venne accompagnato all'Ospedale di San Giovanni con una barella della Croce Verde Andrea Bonfiglio, d'anni 18, abitante in via Petrarca, 28, deviatore nella stazione Torino-Porta Susa. Il medico di guardia dott. Cirio giudicò il ferito in pericolo di vita e lo fece ricoverare d'urgenza. Il Bonfiglio, poco prima si trovava in stazione intento a sganciare dei vagoni da un treno merci, poichè detti vagoni dovevano essere trasportati su un binario morto, mentre il restante del treno doveva proseguire per altra destinazione. Durante la manovra, sia per disattenzione, imperizia o disgrazia, il disgraziato deviatore si lasciò cogliere fra due respingenti. La violenza dell'urto fu tale che il disgraziato non mandò un grido. Quando il vagone, libero dai ganci che lo vincolavano al restante del treno, si allontanò, i compagni di lavoro videro il Bonfiglio a terra. Essi si affrettarono a portargli soccorso, lo sollevarono, lo portarono sulla banchina e caricarono [illegible] furati riprendere i sensi, ma lo sventurato aveva riportato lo schiacciamento del torace, e che egli fosse ancora in vita lo attestava solo un fioco rantolo che gli usciva dai denti serrati, mentre un sottile rivolo di sangue gli scendeva lentamente dalla bocca. Comprese la gravità del caso, fu data avviso al Comando militare di stazione, che a sua volta telefonò alla Croce Verde. Purtroppo egni cura fu vana; il medico di guardia aveva esattamente diagnosticato giudicandolo in pericolo di vita; infatti il disgraziato un'ora dopo il suo ricovero moriva senza aver ricuperato i sensi e senza che alcuno dei suoi famigliari avesse avuto tempo di accorrere al suo capezzale. Secondo la deposizione di un suo compagno di lavoro il Bonfiglio sarebbe stato assunto alle ferrovie soltanto da otto giorni.

Balocchi per i bimbi poveri dei Brefotrofi

Col patronato della Principessa Maria Adelaide di Genova e sorte, per iniziativa della signorina Teresa Silva, un Comitato allo scopo di raccogliere i vecchi balocchi, i quali riparati da volonterose allieve dei nostri Istituti d'educazione, andranno a rallegrare i bimbi poveri particolarmente dei Brefotrofi. A tutta prima può sembrare che i bimbi hanno bisogno più specialmente di cure materiali, di vestiti caldi e di olio canforato; ma a cosa si pensa già ed il balocco donato può compiolare l'opera d'assistenza morale, rallegrando un poco i bimbi per i quali un balocco, si sa, è fonte d'infinita allegrezza. La segreteria dell'Unione di giovanette per il balocco all'infanzia derelitta» è in via Bezzecca, 4.

Per la vedova Icardi

Alcuni nostri buoni e generosi lettori, commossi del pietoso caso toccato alla disgraziata Maria Icardi, vedova di un caduto in guerra e madre di due bambini, la quale, in un momento di acuto scoforto dovuto al suo stato di miserabilità, s'è gettata dal balcone della sua abitazione, ci hanno inviato le seguenti somme: Signora Annie Rosa Drew L. 50; signora Noemi B., 50; signora D. P., 50; «Una famiglia», 10. — Totale L. 160.

Un arrestato ribelle

Due agenti di pubblica sicurezza addetti alla stazione di Porta Nuova, mentre ieri sera perlustravano la banchina sul lato arrivi, dove sono accumulati bagagli, sorpresero due sconosciuti, uno dei quali in abito militare, che tentavano di trafugare alcuni colli. Con un balzo i due agenti li agguantarono. Il soldato fu consegnato ai carabinieri di servizio in stazione affinchè accertassero se si trattava di militare autentico; l'altro doveva essere tradotto in camera di sicurezza in stazione. Ma il ribaldo, quando si accorse che la sua libertà era messa a repentaglio, tentò ogni mezzo per riacquistarla, Pugni, calci, morsi; l'arrestato mise in opera tutte le sue risorse accompagnate da grida e da imprecazioni. Il giovanotto era robusto e il suo tentativo, sebbene non coronato da successo, diede però molto lavoro alle guardie delle quali una, l'agente d'investigazione Silvio Perretta, dovette andare, ad operazione finita, a farsi medicare all'ospedale per contusioni alle gambe prodottegli dai calci dell'arrestato ribelle. Venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Le imprudenze dei ragazzi

Una dei divertimenti maggiori dei monelli è quello di appendersi di fianco o dietro le vetture dei tram, e nonostante le disgrazie avvenute in seguito a questo genere di sport, i ragazzi vi persistono. Quasi si può dire non v'ha trum che durante la sua corsa non trasporti qualcuno di questi piccoli viaggiatori che sfuggono alla noia di pagare il biglietto. Ieri fu la volta dello scolaro Ferdinando Arnodel, d'anni 8, che si era aggrappato dietro il tram della linea N. 7. Giunto sul corso Spezia, per sfuggire al fattorino che l'aveva veduto, lasciò la vettura e si corse attraverso il binario. Arrivava in quel momento, in senso inverso, un'automobile che si trovò improvvisamente davanti il fanciullo. Lo chauffeur fece ogni sforzo per evitare la disgrazia e riuscì a far deviare la macchina, non tanto però che il ragazzo non rimanesse investito riportando la frattura del piede sinistro. All'Ospedale di San Giovanni, dove venne accompagnato, il dottor Cirio lo dichiarò guaribile in 60 giorni.

Un vecchio scomparso

Dagli ultimi giorni di settembre manca dalla sua abitazione il pensionato delle Poste, Morino Luigi, di anni 90. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona comunicarla al figlio, Morino Alberto, abitante in via Bardonecchia, N. 20 (Pozzo Strada), presso l'orticoltore Sobello. I connotati dello scomparso sono: statura 1.64, naso lungo affilato, occhi chiari, colorito rosso, capelli e baffi bianchi. Veste di grigio scuro. Finora tutte le ricerche sono state vane.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

17 Ottobre 1919

CHIERI. — Freisa Mg. 2000 da L. 14,50 a 15,25.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALESSANDRIA, 17. — Uvaggio da L. 13,50 a L. 14,10 per Mg.

CHIERI, 15. — Freisa Mg. 3570, da L. 13 a 14,75.

CUNEO, 15. — Uvaggi, Mg 1500, da L. 14,80 a 16.

MONDOVI', 16. — Dolcetti, Mg. 1000, da L. 13,50 a 15 — Neiretti, Mg. 3000 da L. 12,25 a 13.

NIZZA MONFERRATO, 15. — Barbera, Mg. 1105, da L. 16 a 19,75.

TORTONA, 12, 13 e 14. — Uva nera di collina, Mg. 219, da L. 11,50 a 13,50.

Borsa di Torino

17 Ottobre 1919

Mercato pesante con qualche maggiore attività di scambi. Deboli i Bancari, le Fiat e le Ansaldo, resistenti le Ilva.

Alquanto in regresso anche i Consolidati i quali però vengono facilmente assorbiti.

Rendita 3 1/2 cont. 65,00; fc. 64,95-64,75, 64,75 — Consolidato 5 % fc. 91,85-91,50 1/2, 91,50 — Banca d'Italia fc. 1308-1307, 1320 n. — Banca Commerciale fc. 577-565, 563 — Credito Italiano fc. 742-744, 747 — Banco di Roma fc. 134 1/2 — Banca Italiana di Sconto fc. 505-505, 505 — Ferrovie Meridionali fc. 330 — Ferrovie Mediterranee fc. 220 — Rubattino fc. 730-705, 708 — Lloyd Sabaudo 355, — Navigazione Alta Italia fc. 445 — Ansaldo fc. 102-103 1/2, 104 — Ilva fc. 211-210, 210 — Fiat fc. 301-294, 296 — Spa fc. 155 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 87 n. — Cantieri Vicenza fc. 147 1/2-140, 145 — Eridania fc. 398-397, 396 — Raffinerie fc. 314 n